

La santità, "misura alta della vita cristiana"

Nunzio D'Elia

Non è uno slogan, ma un programma di sempre e per tutti, per noi che tante volte siamo osservatori, anche ammiratori della santità degli altri piuttosto che chiedersi, proporsi la santità personale.

Potrebbe essere un rischio. Invece, la santità è una vocazione universale, nasce col battesimo e si sviluppa con l'impegno di tutti i giorni.

segue a pagina 8 e 9

VITA ECCLESIALE



L'attualità di Smaldone nel terzo anniversario della canonizzazione

2

PRIMO PIANO



Aumentano gli immigrati in Italia

3

ATTUALITÀ ECCLESIALE



La lettera ai parroci del Vescovo Ausiliare

5

SPECIALE



La città e la Commemorazione dei defunti

8 e 9

● Nuovo parroco a Ponticelli	4	● Gli interventi	● L'Arcivescovo incontra "I - Ken"	11
● Un libro per ricordare S. Caterina Volpicelli	5	● Francesco Asti • Michele Borriello • Rosanna Borzillo •	● Metrò: inaugurato il sottopasso del Cardarelli	12
● Oltre le barriere della disabilità	6	● Raffaele Cassese • Giorgio Cozzolino • Eloisa Crocco •	● Il terzo settore resiste alla crisi	13
● Don Gnocchi diventa Beato	10	● Salvatore Esposito • Angela Fabbozzi • Rosaria La Greca	● Nuovo oratorio a Villaricca	14
		● Gianluca Manca • Gennaro Martino • Francesco Mercurio		
		● Antonio Postiglione • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi		
		● Antonio Spagnoli.		



L'Unione Apostolica del Clero in Italia e a Napoli

È in sintonia con la Santa Sede (Statuti approvati dalla Congregazione per il Clero), con le Conferenze Episcopali e le Diocesi; organizza incontri (in particolare i Cenacoli), conferenze, esercizi e ritiri spirituali; organizza scambi culturali, vacanze-studio in collaborazioni con altre Uac nel mondo; prenota le Udienze Pontificie con la Prefettura della Casa Pontificia e celebrazioni liturgiche nella Basilica di San Pietro in Vaticano; prenota le Benedizioni Apostoliche a mezzo pergamena artistica direttamente presso la Santa Sede; favorisce il dialogo e l'amicizia con ministri cristiani non cattolici, favorendo il dialogo ecumenico; è disponibile per l'organizzazione, la preparazione e l'animazione di eventi particolari (ordinazioni, veglie vocazionali); in collegamento con i vari Istituti e Collegi di preti studenti a Roma, favorisce la presenza di presbiteri in varie comunità parrocchiali con accordi con le varie autorità ecclesiastiche interessate; collabora per la pastorale vocazionale nelle Diocesi; è sensibile al mondo missionario, favorendo anche l'amicizia tra ministri ordinati di vari Paesi esteri; offre materiale di studio, testi, sussidi. La sede diocesana di Napoli dell'Unione Apostolica del Clero è in largo Donnaregina 22 (081.557.42.14).

Giorgio Cozzolino

L'attualità di San Filippo Smaldone nel terzo anniversario della canonizzazione

Oltre i confini della solitudine

di Gennaro Matino

Cosa significa essere santi? Compiere straordinari prodigi? Far udire i sordi e parlare i muti? Certamente i santi, in nome di Gesù Cristo, sono capaci di compiere guarigioni miracolose, tuttavia la santità è qualcosa in più, è qualcosa che va oltre l'evento prodigioso, è qualcosa che coinvolge tutta la vita di una persona e paradossalmente è più difficile essere santi tutti i giorni, nella quotidianità della storia, che compiere miracoli.

Se Filippo Smaldone avesse guarito uno o cento bambini sordomuti toccando loro semplicemente le orecchie e la lingua, come fece Gesù, sarebbe diventato ugualmente santo. Anzi, sarebbe diventato un santo di fama mondiale, si sarebbero eretti santuari in sua memoria, ci sarebbero stati continui pellegrinaggi di quanti, privati del bene dell'udito e della parola, avrebbero fatto chilometri e chilometri a piedi per ottenere la sospirata grazia, e certamente qualcuno l'avrebbe ottenuta. Ma solo qualcuno.

Tutti gli altri, senza l'opera straordinaria di Filippo Smaldone, che ha creduto fermamente nella possibilità di rieducare i bambini sordi, sarebbero rimasti prigionieri del loro silenzio. Mai come oggi, in una società basata sulla comunicazione, sarebbero rimasti soli ed emarginati, sarebbero rimasti indietro anni luce rispetto a un mondo dove le parole corrono veloci, dove la lingua si evolve giorno per giorno. E proprio in questo mondo in cui si fa un gran parlare d'integrazione, di accettazione dell'altro, di solidarietà, in questo nostro mondo dove internet, televisione, giornali, libri sono veicoli insostituibili di informazione e cultura, i sordi sarebbero rimasti fuori.

Forse anche noi li avremmo ritenu-

ti, come, un tempo, poco più che stupidi, minorati fisici e psichici, e minorati lo sarebbero diventati davvero perché chi non impara a parlare, chi non acquisisce la struttura dei fonemi che formano le parole, non può essere in grado nemmeno di imparare a leggere e a scrivere.



Un bambino sordo, costretto a vedere voci, cresce come uno straniero nella sua stessa famiglia. Chi, dunque, non acquisisce una lingua, o meglio un linguaggio verbale o non verbale che sia, è tagliato fuori da ogni forma di comunicazione, da ogni forma di pensiero, da ogni possibilità di dialogo interiore. E cos'è un uomo senza parole e senza pensiero, senza quel mondo interiore dove ogni idea, ogni sentimento, ogni emozione, ogni gioia e ogni paura, ogni ricordo hanno un nome?

L'attualità di Filippo Smaldone sta in quanti continuano fermamente a credere che sia sempre possibile sperimentare nuove metodologie capaci di far

udire i sordi e parlare i muti, in chi non si arrende nemmeno di fronte ad un bambino sordocieco affinché anche lui impari a comunicare, a leggere e a scrivere.

L'attualità di Filippo Smaldone sta in quanti, contrariamente alla demagogia corrente sull'integrazione dei portatori di handicap nelle scuole normali, continuano a credere nella funzione insostituibile delle classi speciali per non udenti, dove ogni insegnante, opportunamente specializzato, insegna la propria materia attraverso la Lingua dei Segni e una didattica particolare che permette agli alunni sordi di acquisire davvero le competenze disciplinari degli udenti.

Se, infatti, un bambino non viene esposto a un ricco dialogo si manifesteranno tutti i deficit linguistici, intellettivi, culturali ed emotivi che colpiscono, in maniera più o meno grave, la maggioranza dei sordi congeniti.

La santità e l'opera di Filippo Smaldone sono e saranno sempre attuali: forse cambieranno le metodologie, forse si sperimenteranno forme migliori d'integrazione, forse un giorno ci saranno protesi migliori, ma ovunque ci sarà un bambino nato sordo, ci sarà sempre bisogno di chi con amore e pazienza lo aiuti ad acquisire il linguaggio per superare il confine tra il pensiero e il non pensiero, tra il tempo e il non tempo, tra la solitudine e la compagnia, tra l'umano e il non umano.

E là dove ci sarà una suora o un sacerdote, un insegnante, una logopedista o un'assistente alla comunicazione, una madre o un padre che senza arrendersi mai, con la forza dell'amore, con la vocazione di un santo, continueranno a lottare per aprire alla comunicazione e alla vita un bambino sordo, là sarà presente San Filippo Smaldone.

Giovani Impegno Missionario

In cammino con Gesù

La proposta "Giovani Impegno Missionario" è rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario "ad gentes" e ai giovani in ricerca sincera di una personale scelta di vita, aiutandoli a prendere coscienza della propria realtà, come persone amate e stimolate da Dio e, come tali, capaci di accertarsi, accogliere e stimarsi.

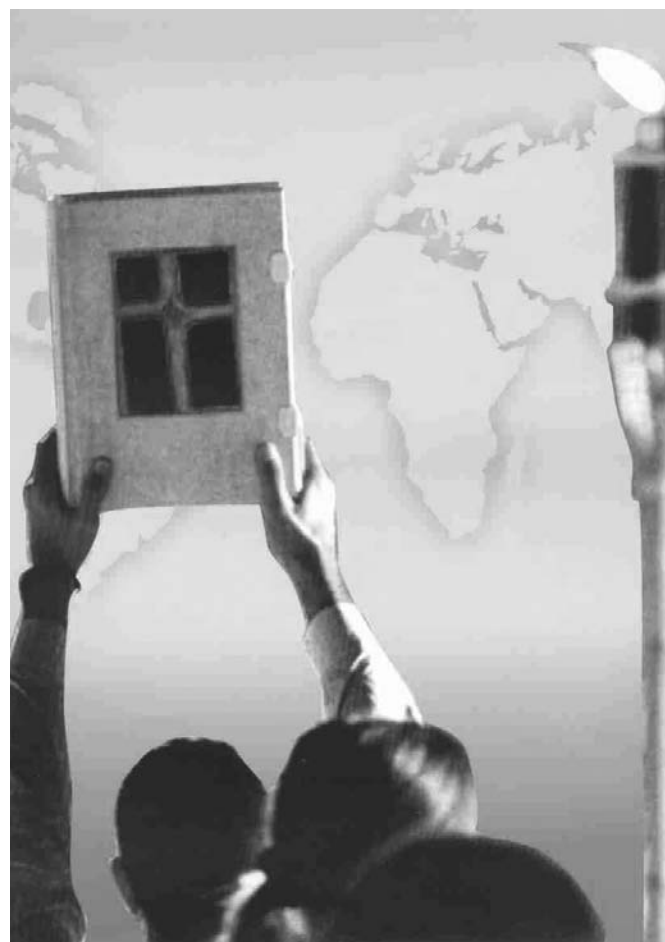
L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria. Si sviluppa attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, di momenti forti di convivenza durante l'anno e campi di lavoro e spiritualità missionaria durante l'estate. Questo i prossimi appuntamenti.

Sabato 7 e domenica 8 novembre a Casavatore, presso i Padri Missionari Comboniani, in via Locatelli 13 (081.573.44.38). Tema della giornata: "Gesù, l'oggi di Dio" (Luca 4, 14-30).

Domenica 13 dicembre, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Ma come è possibile" (Luca 1, 27-38).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 - combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).



Cresce il numero di immigrati nel nostro Paese. Superati i 4,5 milioni

Lo rivela il rapporto Dossier statistico di Caritas-Migrantes 2009, presentato a Roma

di Elena Scarici

In Italia sono presenti oltre 4,5 milioni di immigrati regolari. È il nuovo dato contenuto nel Dossier statistico di Caritas-Migrantes 2009, edizione numero diciannove, presentato a Roma. Nello scenario di crisi economica e occupazionale, delineatosi alla fine del 2008 e rafforzatosi nel corso del 2009 – spiega il Dossier – l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. L'aumento annuo di 250 mila unità, considerato nelle previsioni dell'Istat come scenario alto, è risultato inferiore a quanto effettivamente avvenuto: +458.644 residenti nel 2008, +13,4% rispetto all'anno precedente. I cittadini stranieri residenti erano 2.670.514 nel 2005 e sono risultati 3.891.295 alla fine del 2008 (secondo i calcoli dell'Istat), ma si arriva a 4.329.000 includendo anche le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe, come fa il Dossier. Incidono, quindi, tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari) sull'intera popolazione; ma il dato arriva al 10% se si fa riferimento alla sola classe dei più giovani (minori e giovani fino ai 39 anni). Se poi si tiene conto che la regolarizzazione di settembre 2009, pur in tempo di crisi, ha coinvolto quasi 300 mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l'Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5 milioni di presenze: siamo sulla scia della Spagna (oltre 5 milioni) e non tanto distanti dalla Germania (circa 7 milioni).

Il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia, per incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione, si è collocata al di sopra della media europea.

Le provenienze

Un abitante su 14 (7,2%) è di cittadinanza straniera. L'incidenza è maggiore tra i mino-



ri e i giovani adulti (18-44 anni), con conseguente maggiore visibilità a scuola e nel mercato del lavoro. Le donne rappresentano il 50,8%. Continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari). Seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%). È fortemente attenuato il policentrismo delle provenienze, che per molti anni è stato una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchi-

ni, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini). A livello territoriale il Centro (25,1%) e il Meridione (12,8%) sono molto distanziati dal Nord quanto a numero di residenti stranieri (62,1%).

Le famiglie

Al primo gennaio 2009 le famiglie con almeno un componente straniero sono circa 1 milione e 870 mila. Quelle con capo famiglia straniero invece sono circa 1 milione e 525 mila, con un incremento dell'11,6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente.



Qualche dato campano

Sono 131.335 gli immigrati residenti in Campania, un dato più che raddoppiato nell'ultimo decennio che rappresenta il 3,4% della presenza italiana. Riferita al solo Meridione, invece, la percentuale sale addirittura al 37,3%, collocando quella campana come prima tra le regioni meridionali quanto a presenza di migranti. Tra il 2007 ed il 2008, inoltre c'è stato un ulteriore incremento nell'ordine del 14,4%. Il tasso d'incidenza sul totale della popolazione residente è del 2,3%.

Alle stime andrebbero poi aggiunti – secondo il Coordinamento Immigrati della Cgil Regionale – non meno di 50.000 immigrati irregolari soggiornanti sul territorio campano; tra questi ultimi, secondo dati diffusi dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Croce Rossa di Napoli, si troverebbe anche il 75% dei 1.500 senza dimora che vivono nella sola città partenopea e che, in un solo anno, sono aumentati del 30%.

La Campania si colloca al 7° posto tra le regioni italiane quanto a presenza d'immigrati, seguendo – nell'ordine – Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana. Napoli e la sua provincia detengono nel 2008 il primato tra le province campane e meridionali: ospitano il 46,6% dei migranti residenti in regione (61.169 persone), con un incremento di presenza – rispetto al 2007 – del 13,8%, che tuttavia non risulta essere quello più cospicuo registrato nel corso dell'anno precedente. Napoli è diciassettesima, per presenze di immigrati, tra i capoluoghi di provincia italiani (la precedono, nell'ordine, Milano, Roma, Torino, Brescia, Bergamo, Verona, Treviso, Firenze, Vicenza, Bologna, Ferrara, Padova, Modena, Perugia, Venezia e Varese), ma unica nel Meridione a superare (quasi raddoppiandolo) il tetto delle 32.000 presenze.

Sul versante delle provenienze degli immigrati residenti in Campania non si registrano sostanziali novità: Ucraina, Marocco, Polonia, Albania, Cina, Sri Lanka, Tunisia, Algeria, Romania sono le comunità di migranti più presenti sul territorio. L'analisi delle differenze di genere conferma – ancora una volta – la prevalenza di quello femminile (58,5% vs. 41,5% della componente maschile).

Presentato in Diocesi il "Progetto Smile". Presente il Cardinale Sepe

Un sorriso per i bimbi stranieri

di Rosanna Borzillo

Grazie al "Progetto Smile" i bimbi immigrati potranno tornare a sorridere. Per loro interventi ortodontici ed ottici gratuiti previsti dall'iniziativa fortemente voluta dall'ufficio Migrantes della diocesi di Napoli. «Ciò che è successo ad Elvis è come se fosse capitato a me», dice il cardinale Sepe nel presentare alla città il progetto, venerdì 23 ottobre, a pochi giorni dalla morte del piccolo capoverdiano, morto alla Sanità a causa delle esalazioni fuoriuscite da un braciere. «Anche io come Vescovo sono colpevole se accadono questi episodi – prosegue Sepe – così come se promuoviamo progetti di solidarietà facciamo crescere il bene: oggi abbiamo messo un'altra pianta in questo bel giardino che è Napoli». Alla quale contribuiscono diversi partners: la Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia che ha stanziato 30mila euro per il 2009, con la quale bimbi ed adulti potranno avere gratuitamente apparecchi ortodontici ed occhiali; la Fondazione Santa Maria della Misericordia e gli allievi dell'Istituto Casanova che realizzeranno gli apparecchi ortodontici mentre la Femir Salus – il centro polispecialistico in via S. Alfonso Maria dei Liguori 3 (tel. 081/444435) – si occuperà della montatura delle lenti, oltre ad offrire i locali per consulenze gratuite a cura dell'Associazione medici cattolici. Compito dell'Ufficio Migrantes della Diocesi, diretto da don Lino Silvestri, sarà ricevere le richieste da parte dei genitori dei minori e provvedere ad illustrare loro le modalità del progetto.

«È un modo per concretizzare la speranza – aggiunge l'arcivescovo – associazioni private, avvocati, scuola, medici: tutti insieme per aiutare, nel rispetto di ogni uomo perché nessuno si senta estraneo all'altro. Una umanità che ha necessità di essere aiutata e che noi non abbandoneremo».

«Consapevoli – aggiunge don Lino Silvestri – che la nostra iniziativa non vuole sostituire quanto devono realizzare le istituzioni nell'ambito della regolamentazione e monitoraggio del fenomeno migratorio – dice il direttore dell'Ufficio Migrantes – la chiesa non è un'organizzazione assistenziale e, men che meno, un operatore

sociale. Lo spirito con il quale abbiamo voluto e desideriamo realizzare questo progetto è unicamente rispondere ad un invito del nostro Pastore: organizzare la speranza ed innescare, ce lo auguriamo, una sempre maggiore collaborazione tra uomini di buona volontà che aspirano a realizzare sempre meglio una virtuosa integrazione nella società multietnica nella quale viviamo».

L'Ufficio Migrantes annuncia anche che tutti i martedì mattina, presso la sede di S. Maria Ancillarum sito in Largo Donnaregina, sarà garantita la presenza di due avvocati volontari che affiancheranno il dr. Bella, ex-questore collaboratore da anni, nell'ascolto delle problematiche legali presentate dagli immigrati che vorranno usufruire del servizio. L'Ordine degli avvocati mette a disposizione 10 legali che hanno offerto la loro professionalità per ogni consulenza. All'associazione "Il Pioppo" il compito di aprire entro tre mesi un mini-sportello a Scampia e al Centro direzionale anche per la popolazione Rom.



APPUNTAMENTI

Cism - Usmi

Sabato 31 ottobre, a partire dalle ore 9.30, Assemblea autunnale congiunta Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia). L'appuntamento è a Pompei, nel Centro Educativo Beata Vergine del Rosario, in piazzale Giovanni XXIII, presso il Santuario. Tema dell'assemblea: "Essere uomini e donne consacrati: la fede sostanzia il cuore della nostra vita". Relazione di S.E. Mons. Giuseppe Morosini, om, Vescovo di Locri-Gerace.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Mercoledì 4 novembre, dalle ore 18 alle 19.30, quarto incontro sul tema: "La parabola del seminatore".

Casa della Missione Vincenziana

Sabato 7 novembre, alle ore 18, nella Sala conferenze della Casa della Missione Vincenziana, in via Vergini 51, l'associazione culturale onlus "Sebezia" presenta, in anteprima nazionale, Luigi Iacuzio in "La ballata del carcere di Reading", un testo di Oscar Wilde, tradotto in italiano da Lorenzo Terzi. Regia di Gisella Secreti.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù! "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 15 novembre; 13 dicembre; 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo.

Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

L'Arcivescovo consegna il nuovo Statuto delle Unioni Cattoliche Operaie

Diventare testimoni della fede

di Rosaria La Greca



Dare alle Unioni cattoliche operaie una connotazione ecclesiale più chiara, nel rispetto del patrimonio proprio di queste realtà e delle tradizioni locali. È l'intento che si è posta la consulta diocesana nel rivedere alcuni punti dello statuto che, rinnovato rispetto a quello del 1994, è stato consegnato ufficialmente dalle mani del Cardinale Crescenzo Sepe e del Vicario Episcopale Mons. Salvatore Esposito, alle associazioni, lo scorso 24 ottobre, presso l'auditorium della Curia di Napoli, in largo Donnaregina.

Lo statuto, che andrà in vigore dal prossimo 29 novembre, prima domenica di Avvento, sarà oggetto di incontri e giornate di studio in tutti i decanati, perché nell'analizzarne gli articoli tutti gli associati diventino destinatari coscienti.

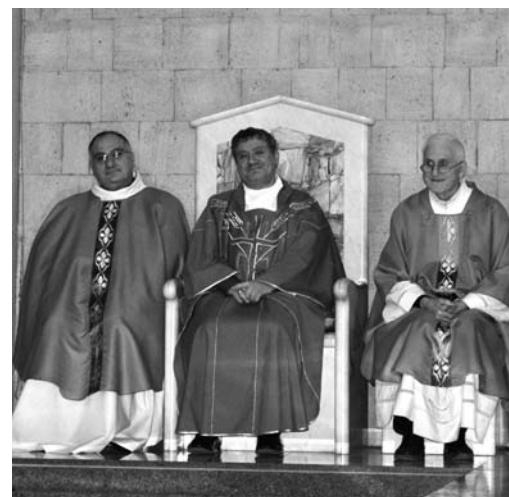
Le Unioni cattoliche operaie, nate da un'intuizione di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, contano oggi 208 associazioni presenti sul territorio per circa diecimila associati. Muovono dall'umile e povera espressione della religiosità popolare che si manifesta attraverso il continuo pellegrinare per le strade della città inneggiando, tramite stendardi, ormai storici, alla Madonna e ai Santi a cui ogni associazione si affida.

«Lo statuto, rinnovato, diventa tutto nuovo – ha ribadito Pasquale Oliviero, delegato arcivescovile per le Uco – se abbiamo la capacità di accoglierlo con novità di intenti. Esso scaturisce da una attenta ed approfondita riflessione sulle esperienze finora fatte all'interno delle nostre associazioni ed il continuo rimando alle gerarchie ecclesiali non vuole togliere la connotazione laica alle nostre associazioni ma rappresentare un elemento di garanzia e fiducia per operare positivamente in ogni circostanza».

«Le Unioni cattoliche operaie – ha aggiunto Oliviero – rappresentano per la città una provocazione e una proposta verso chi, nonostante le apparenze, non trova la felicità perché la cerca in luoghi ed espressioni troppo lontani dalla fede».

Monsignor Domenico Felleca, assistente spirituale delle Unioni cattoliche operaie, ha parlato di rilancio dell'esperienza ecclesiale delle associazioni tramite l'attenzione che l'Arcivescovo pone al mondo del lavoro, in tutte le sue sfaccettature e le sue problematiche. «Lei, Eminenza – ha sottolineato – ci insegna l'amore paziente per il popolo e che l'espressione popolare non è un cattolicesimo di serie B. Siamo qui per ricevere da Lei il nuovo statuto diocesano e perché la nostra Chiesa possa risplendere nel Signore risorto per darsi tutta a tutti».

Il Cardinale Sepe, nel benedire l'assemblea, che con un corteo di stendardi da largo Donnaregina, attraverso via Duomo, si è trasferita nella Cattedrale, ha ricordato che «le Unioni cattoliche operaie costituiscono la rappresentazione incarnata nella vita spirituale del nostro popolo. La pietà e la tradizione popolare che queste associazioni esprimono, anche tramite i "Fujenti", è andata oltre i nostri confini. Lo scopo per cui siamo associati è diventare testimoni, in famiglia e a lavoro, per tanti fratelli che tramite il nostro operato, con l'aiuto della Madonna dell'Arco, possano essere attivati in Cristo».



La presentazione del nuovo parroco (da sinistra: don Maglione, S.E. Mons. Di Donna e Mons. Pirio)

Nuovo parroco a Ponticelli

di Raffaele Cassese

«Un vescovo è a servizio, un parroco è a servizio, un responsabile è a servizio. L'autorità è servizio...»: è il leit-motiv di S. E. monsignor Antonio Di Donna – vicario della nostra Diocesi – che si ripete nella S. Messa in cui, domenica 18 ottobre, è stato presentato dallo stesso il nuovo parroco della comunità della Beata Vergine di Lourdes e Santa Bernadette di Ponticelli don Corrado Maglione finora al timone della Parrocchia "Immacolata e S. Antonio" di Cercola. Perché «nel passaggio da un parroco all'altro – prosegue il Vescovo – è sempre lo stesso Buon Pastore che si pone a servizio del suo popolo. I pastori passano, ma il Buon Pastore non passa; è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre».

Una serata che si impregna d'evento poiché il parroco ora emerito, mons. Attilio Pirio, aveva scritto gli ultimi cinquant'anni di pastorale in questa parrocchia; solennità sottolineata anche dalla partecipazione del presbiterio locale e dalla gremita presenza dei fedeli che popolavano le navate della chiesa. Gioia, commozione e curiosità vibrano nell'aria ma su tutte risuonano le parole nell'omelia di mons. Di Donna: «In questa eucaristia nella quale rendiamo grazie al Signore per il dono dei Pastori della Chiesa, un parroco finisce il suo mandato e un altro ne prende il posto in questa continuità. E Gesù vuole la sua comunità diversa dal mondo perché in esso c'è la legge dell'arrivismo ma «fra voi però non è così». Se anche la Chiesa o una parrocchia si uniforma a questa mentalità tradisce la volontà del Signore appiattendosi alla logica mondana». E conclusione con consegne per il vescovo Di Donna: «E voi, popolo di Dio, sarete un popolo maturo nella fede se nel volto di questi parroci che passano – si chiamerà Attilio, Corrado – vedrete sempre il vostro Gesù, l'unico ed eterno Pastore. Ricordo a don Corrado il Vangelo di stasera: si metta al servizio perché il parroco è servo, pastore e non soltanto il compagno...».

E infine, prima della consegna delle chiavi, il neo parroco presta la voce per il saluto alla nuova comunità con una simpatica icona sportiva: «è proprio vero che la vita si fa una corsa a staffetta. Con cura si raccoglie il Testimone che il precedente corridore gli affida. Si corre velocissimo, nella certezza di contribuire alla gioia di tutti. Alla fine, chi vince? Non il singolo corridore ma sempre e solo l'intera squadra! Questa è la Chiesa... vinciamo o perdiamo insieme. Ma già stare insieme è una vittoria importante, perché è così che formiamo un solo corpo!».

Ai reverendissimi Parroci dell'Arcidiocesi di Napoli

Monsignor Antonio Di Donna: «Ecco le nostre priorità pastorali»

Carissimi Parroci, mi è sembrato opportuno scrivervi questa lettera non per aggiungere altro alla vostra fatica ma anzitutto per incoraggiarvi e per comunicarvi alcuni orientamenti diocesani che riguardano la vita delle parrocchie.

1. Le priorità pastorali di quest'anno riguardanti le parrocchie.

* La Visita dell'Arcivescovo nelle parrocchie.

Dopo la visita che ha fatto l'anno scorso nei Decanati, l'Arcivescovo visiterà di nuovo anche le parrocchie. Finora egli ha incontrato le comunità parrocchiali nella celebrazione Eucaristica; ora desidera programmare in maniera più organica tali visite e dedicare più tempo incontrando gli operatori pastorali. Tempi e modalità saranno concordate con i Decani e i Parroci.

* È indispensabile che, in quest'anno, in tutte le parrocchie della Diocesi siano costituiti e resi effettivi i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli parrocchiali per gli affari economici e la Caritas parrocchiale.

La visita dell'Arcivescovo avrà anche la finalità di incoraggiare e sostenere questi organismi.

* Dobbiamo continuare ad adoperarci perché in ogni parrocchia si crei



l'«Oratorio», che offra momenti di aggregazione e di educazione per i nostri ragazzi.

* È necessario lavorare ancora sulle celebrazioni eucaristiche della domenica per renderle sempre più gioiose e partecipate.

2. Come vivere l'Anno sacerdotale in parrocchia.

La Diocesi ha messo in cantiere diverse iniziative per i sacerdoti, ma tutto il popolo di Dio deve vivere l'Anno Sacerdotale. È opportuno, pertanto,

che si creino iniziative in tal senso (ad es. inserimento del tema nelle catechesi; invito a far recitare la preghiera composta per l'Anno sacerdotale; recitals; partecipazione alla Messa crismale; sussidi per l'adorazione...).

3. Celebrazione del sacramento della Confermazione.

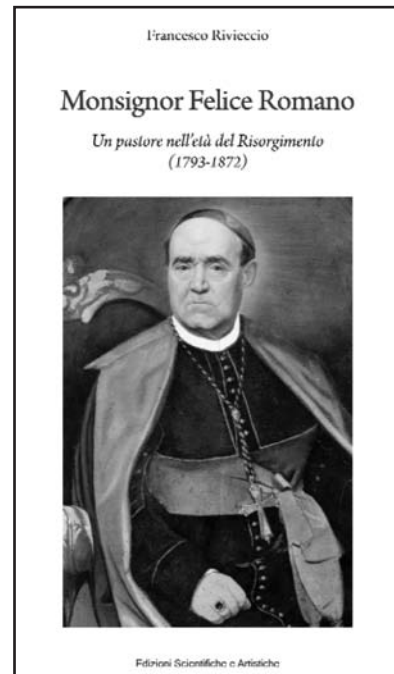
Per sottolineare il carattere della Confermazione come «Pentecoste parrocchiale», l'Arcivescovo dà ai Parroci la facoltà di celebrare il sacramento della Confermazione nella propria parrocchia nella sera della vigilia o nel giorno della prossima Pentecoste.

Il Parroco abbia cura di far vivere il sacramento come vera Pentecoste parrocchiale, mettendo in rilievo il legame tra la celebrazione del sacramento e l'edificazione della comunità. Inoltre, per significare il legame con il Vescovo, ministro originario del sacramento, abbia cura che i cresimandi partecipino all'incontro previsto con l'Arcivescovo nella Chiesa Cattedrale.

Con affetto e stima.

Napoli, 26 ottobre 2009

✠ Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare



Presentazione
del volume

su
Mons. Felice
Romano

Un
pastore
nell'età
del
Risorgimento

Lunedì 16 novembre, nella Basilica Pontificia di Santa Croce a Torre del Greco, sarà presentato il volume «Monsignor Felice Romano. Un pastore nell'età del Risorgimento (1793-1872) di Francesco Riviaccio, edito da Esa - Edizioni Scientifiche e Artistiche.

La presentazione avrà luogo al termine della celebrazione eucaristica delle ore 19, presieduta da S. E. Mons. Filippo Strofaldi, Vescovo di Ischia.

Dopo i saluti di don Giosuè Lombardo, parroco della Basilica di Santa Croce e quelli delle autorità civili presenti, previsti gli interventi dell'editore Ferruccio Russo, dello storico Agostino Panariello e del Vescovo di Ischia Mons. Filippo Strofaldi.

Le conclusioni e ringraziamenti saranno affidati all'autore del volume, don Francesco Riviaccio. La serata sarà moderata dal giornalista Salvatore Perillo.



Presentato nella Basilica di Santa Restitua il volume di Mons. Antonio Illibato su Santa Caterina Volpicelli Donna dei nostri tempi

di Angela Fabbozzi

Intensi momenti di elevato valore culturale e religioso nella basilica di Santa Restituta al Duomo, dove venerdì sera si è tenuta la presentazione del volume di mons. Antonio Illibato «Caterina Volpicelli, donna della Napoli dell'Ottocento». A moderare l'incontro, cui ha partecipato anche il Cardinale emerito Michele Giordano, Clotilde Punzo, direttrice della Rivista «Colloqui online.net» e autrice della biografia per la Canonizzazione. La presentazione è stata aperta dalla madre generale delle Ancelle, suor Concetta Liguori, che ha letto un messaggio a firma del cardinale Crescenzo Sepe, autore tra l'altro anche della prefazione del libro.

Giuliana Boccadamo, associata di Storia del Cristianesimo e delle Chiese alla Federico II di Napoli, ha sottolineato le difficoltà reali incontrate dalla Volpicelli, che nel suo personale percorso di fede, ha dovuto lottare con la stessa chiesa che non ravvedeva la necessità di istituire un nuovo ordine, che, proprio per il carattere «familiare» che dovevano rivestire le ancelle, contrastava con un clero orientato più ai ruoli ed all'esteriorità, che ad avvicinare veramente le famiglie in difficoltà.

A Pasquale Giustiniani, ordinario di Filosofia teoretica alla Facoltà di Teologia, il compito di spiegare il perché di un ulteriore testo che affronti la vita della Volpicelli inquadrandola nel substrato storico della Napoli dell'800. Un periodo che ha dato la possibilità di esaminare la condizione della donna in una società che notoriamente non ascoltava le donne e i loro pensieri nemmeno quando erano guidati dalla fede pura. Caterina Volpicelli, «donna che sapeva stare al suo posto», ha avuto il coraggio di fare scelte di vita importanti che oggi sono ancora valide. Innanzitutto la cultura, con l'impegno per l'educazione della gioventù che voleva fosse non soltanto buona e devota, ma capace di documentare la parola che trasmetteva. Ecco allora i libri lasciati in giro casual-

mente in modo che potessero pervenire in altre mani ed essere letti. Una missione portata avanti scegliendo sempre i posti più poveri e difficili, dove non volevano andare altri, i «bassi» di Napoli, per donare a tutti l'amore misericordioso di Dio.

E sul complesso ruolo della chiesa, degli stimoli ed esempi di cui era portatrice presso i fedeli, si è soffermato criticamente Andrea Milano, ordinario di Storia del Cristianesimo e delle Chiese alla Federico II. Ha messo in risalto anche la difficoltà della chiesa e del clero in quel complesso periodo storico, ad accettare una passione «fiammeggiante» come quella della Volpicelli per il Cuore di Gesù. «Di sicuro l'argomento Caterina Volpicelli non è esaurito con questo testo, vi sono ancora tanti aspetti della vita della Santa da approfondire», ha sottolineato l'autore, mons. Antonio Illibato, il quale più che commentare il suo libro, «tocca a chi lo leggerà», ha fornito una sorta di canovaccio necessario ad orientare il lettore nel complesso periodo storico che la Napoli dell'800 stava attraversando.

«Caterina ha vissuto un periodo difficile, simile a quello che stiamo attraversando oggi in cui i valori più profondi della fede vengono messi in discussione, tanto che ci si interroga se togliere o meno il crocifisso dalle aule scolastiche. È questo il momento in cui ognuno di noi, che si sente profondamente cristiano, ha il dovere di impegnarsi per far crescere la nostra società». L'esortazione ar-

riva a fine convegno da Flora Beneduce, il primario medico, perito nella causa di canonizzazione, alla quale è stata chiesta una testimonianza. «Una donna attualissima, del nostro tempo - ha aggiunto, ringraziando il lavoro compiuto dalla postulatrice, Suor Carmelina Vergara -, una signora il cui insegnamento può arricchire la nostra esistenza di donne, mamme e professioniste di questo mondo che ha smarrito per strada il valore dell'essere vicini al prossimo».





*L'Istituto Antoniano promuove
una manifestazione
all'insegna dell'integrazione e della
sensibilizzazione del territorio*

Insieme, oltre la disabilità

di **Rosaria La Greca**



La fondazione Istituto Antoniano oltrepassa le mura per vivere una "Città insieme" nello scenario della villa comunale di Portici dove sabato mattina, col patrocinio dell'amministrazione comunale e dell'assessorato alle politiche sociali della città, gli ospiti dell'istituto hanno messo in piazza le loro capacità sportive, artistiche e artigianali confrontandosi con la città.

«"Città insieme" - dice Roberto Velotti, sociologo e coordinatore dell'istituto Antoniano - è parte di un percorso di costruzione di benessere e di senso all'interno delle comunità locali».

Alcuni ragazzi si sono dedicati all'esposizione di oggetti in swarovski, contenitori in cartone, piccoli e grandi complementi d'arredo, altri hanno gareggiato in attività sportive confrontandosi con gli studenti delle scuole del territorio, altri si sono dilettrati con il teatro dei burattini. Testimonial d'eccezione per la manifestazione: il cabarettista Nando Varriale e il cantante attore Pietro Pignatelli.

La manifestazione ha trovato anche la collaborazione di altre associazioni presenti sul territorio come "Andare oltre", l'associazione di famiglie con persone disabili e "Tutti a scuola" associazione mirata all'integrazione scolastica per disabili.

«Lobbiettivo di "Città Insieme" - spiega il direttore dell'istituto Goffredo Scuccimarra - è affermare la nostra presenza sul territorio per dare l'opportunità ai nostri ospiti di integrarsi nel sociale, terreno sul quale si sta muovendo anche la cooperativa "Padre Ferdinando Brachini" fondazione per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità».

L'istituto Antoniano, diretto da padre Edoardo Fiscone ospita 120 utenti e 70 operatori ed abbraccia un'enorme fascia d'utenza coprendo tutto il territorio vesuviano. I suoi ospiti, persone adulte con disabilità mentali, sono chiamati, grazie all'attento servizio degli operatori, ad accrescere sempre più le loro capacità naturali, «per poter diventare grandi» come molti di loro affermano. Con la supervisione di operatori, gli ospiti dell'istituto svolgono lavori artigianali mirati all'integrazione lavorativa.

Bijouterie e cartotecnica sono attività laboratoriali a cui lavorano più di 10 persone guidate da Monica Guarini e Grazia Aprea. Lello Decorato, terapeuta occupazionale, segue invece il laboratorio di cestinaggio con midollino.

L'istituto Antoniano indirizza i ragazzi in base alle loro capacità, ponendosi obiettivi a medio e lungo termine e gli operatori cercano di evitare l'insuccesso che potrebbe rappresentare un ostacolo nel percorso di crescita dei loro allievi. «L'oggetto finito dà il senso dell'esistenza» spiega Agata Facciuto, psicologa e responsabile delle attività del semiconvitto - i ragazzi si riconoscono nell'oggetto che rappresenta le loro abilità e dunque loro stessi perché "noi siamo quello che facciamo". Nel caso di ragazzi con problematiche più gravi - continua la Facciuto - si lavora invece sulle capacità cognitive ed emozionali con l'intento di renderli autonomi nelle esigenze personali quotidiane».

Domenica 22 novembre al Palasport di Ponticelli in via Argine Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo

In un momento storico in cui tutto sembra vacillare, in cui frangono sistemi economici, finanziari e politici, sentiamo di dover ricordare agli uomini del nostro tempo che solo Gesù resiste ai secoli, che solo Gesù è stabile in tutto e dà stabilità ad ogni cosa.

È la Sua Parola fedele a sostenere il mondo, a non illudere l'uomo, a non tradire i popoli, a salvare ogni generazione umana dal male. Noi crediamo che non c'è soluzione alle questioni sociali fuori dal Vangelo.

Di questa Verità in cui crediamo vogliamo dare una espressione pratica, un principio, un impegno con l'evangelizzazione, uno dei pilastri portanti del nostro Movimento. Una risposta convinta, comunitaria, responsabile a cui vogliamo aderire.

È quindi necessario formare persone che sappiano evangelizzare nel potere dello Spirito, avendo una chiara identità cristiana, che non vacilla di fronte alla cultura di morte del mondo.

Ricolmi di amore e fiducia, con questa affermazione biblica della Convocazione (Gv 15,16), siamo chiamati ad annunciare e testimoniare il paradiso che manca sulla terra, rivolgendosi a chi ha già ricevuto il Battesimo e vuol sottolineare proprio il desiderio e il bisogno di percepire di nuovo l'urgenza del Vangelo, la forza che c'è nel Vangelo.

Con questi sentimenti siamo ad annunciarvi, com'è consuetudine da anni, la prossima XI Convocazione dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) della Diocesi di Napoli che si terrà Domenica 22 novembre 2009 presso il Palazzetto dello Sport di Ponticelli in Via Argine.

Ci sarà anche un forte invito ai 400 giovani presenti perché sappiano testimoniare a tanti loro coetanei già "vecchi" a 16 anni che la vita è un'avventura da spendere per gli altri, che l'amore di Dio è fonte di ogni felicità.

A tale evento parteciperanno oltre ai giovani circa 1500 adulti e anche 150 bambini in un clima di preghiera e di fraternità, come da programma allegato.

Ringraziamo lo Spirito Santo per la grazia di avere con noi S.E. mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare della diocesi Napoli che darà inizio alla convocazione con la celebrazione eucaristica.

Successivamente l'assemblea, festosamente, darà lode al Signore Onnipotente con la preghiera comunitaria carismatica. Avremo la gioia di condividere questo evento diocesano con la presenza di Sebastiano Fascetta - Responsabile Nazionale Evangelizzazione e Missione del RnS - che approfondirà il tema della giornata (Gv 15,16) assicurando la necessaria formazione al popolo di Dio. Non mancheranno naturalmente anche gli spazi dedicati ai più giovani, con i tradizionali Meeting per i bambini e per i ragazzi che, parallelamente alla convocazione, potranno fare la loro esperienza di fede e di preghiera comunitaria.

La Convocazione sarà allietata dal saluto di Mons. Raffaele Ponte - Vicario Episcopale per il Laicato della Chiesa di Napoli.

Il nostro amore per la Chiesa e per l'ecclesialità del nostro Movimento non può non farci ricordare che questo è l'anno dedicato ai sacerdoti, per cui, durante la Convocazione, sarà dedicato un tempo di preghiera per tutti i Presbiteri presenti e assenti.

Infine, i partecipanti, potranno adorare Gesù solennemente esposto nel S.S. Sacramento dell'Eucarestia.

E' con gioia che attendiamo fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, comunità parrocchiali, movimenti e associazioni che operano nella Diocesi per gustare insieme la realtà sottolineata da Papa Benedetto XVI quando afferma: "I movimenti ecclesiali sono un segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa sua Sposa". Per qualsiasi informazione si potrà contattare il 328/6154483

Antonio Postiglione
Coordinatore Diocesano di Napoli
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Ecco il programma

- Ore 8.30 Accoglienza
- Ore 9.00 Celebrazione Eucaristica
Presiede S. E. Mons. Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare di Napoli
- Ore 11.30 Preghiera comunitaria carismatica
Relazione: Sebastiano Fascetta
Responsabile Nazionale Evangelizzazione e Missione
- Ore 13.30 Fine Sessione e Pranzo
- Ore 15.00 Lode corale
Saluto di Mons. Raffaele Ponte - Vicario Episcopale
per il Laicato della Chiesa di Napoli
Preghiera per i Sacerdoti in occasione
dell'anno sacerdotale
- Ore 15.45 Roveto Ardente
Preghiera di intercessione Sebastiano Fascetta

8 novembre 2009

Giornata del marittimo

Domenica 8 novembre a Torre del Greco si celebra la Giornata del Marittimo.

Alle ore 11,30, presso la parrocchia di Santa Maria di Portosalvo, in largo Portosalvo, ci sarà la celebrazione della Santa Messa sul tema della Giornata Nazionale delle Migrazioni.

Nel corso della celebrazione si ricorderanno anche i tutti i marittimi ed i marinai scomparsi in mare.

Si invitano a partecipare i marittimi, i lavoratori portuali, in servizio e in pensione, le autorità civili, militari e tutta la cittadinanza.

Francesco Riviaccio

* * *

Annuario Diocesano

Tutte le schede per l'Annuario sono state inviate via posta. Tuttavia, qualora non fossero pervenute, è possibile recuperare le stesse sul sito diocesano www.chiesadinapoli.it.

* * *

Guida Liturgico- Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010.

Il volume è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo
Paoline - Capodimonte
Paolini - via Depretis

LDC - via Duomo,
Logos - via Alfredo Rocco, 55
Apostolato Liturgico Mariano -
Pompei.

1 novembre: XXXI Domenica del Tempo Ordinario - Solennità di Tutti i Santi

Per essere vicini a Dio, purificarsi per vivere della Sua vita, sperare con la certezza che Lui darà quanto ha promesso all'uomo perché liberamente viva la propria vita nella crescita dell'amore che lo porti a perdersi nel Suo amore camminando per le vie del tempo nel bene e usando della natura non perdendosi nelle cose che passano ma operando il bene e vivendo nell'amore per Dio e per i fratelli, accettando le difficoltà e i dolori della vita quando non si possono evitare, avendo una fede crescente, che pur lasciandolo nell'oscurità del mistero, ma fondata sulla testimonianza degli apostoli, fuggiti e tremanti per la loro sorte dopo l'arresto di Gesù, ma poi morti martiri per la certezza della sua divinità attestata dall'averlo visto realmente risorto, accettando le prove e le difficoltà della vita, questo hanno fatto i Santi che primi negli apostoli, semplici ed onesti uomini e con Paolo nemico di Cristo ma sulla via di Damasco chiamato a seguirlo fino al martirio e tanti che nella vita credendo in Lui e conoscendo il valore effimero e transitorio dei beni che possono aversi nel tempo hanno creduto in Lui e lo hanno confessato: questi sono i Santi di cui l'Apocalisse che abbiamo ascoltato, parla di una moltitudine immensa da non potersi contare.

I Santi

di Francesco Mercurio

Il Vangelo delle beatitudini ci indica la via ed è necessario che noi meditiamo sulla Sua parola.

«*Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*». La prima beatitudine non distrugge il valore delle cose del tempo ma mette l'accento sul bene dell'anima che, creata da Dio per ciascun uomo, ci rende consapevoli che passa tutto ciò che è del tempo ed usato alla luce della fede e della speranza, anticipa il possesso e la beatitudine che sarà piena nell'eternità della vita.

«*Beati quelli che sono nel pianto*». La sofferenza fa parte della vita sulla terra e accettarla quando non la si può rimuovere è partecipare alla croce di Cristo e alla gioia della Sua resurrezione.

«*Beati i miti*». La mitezza non è pusillanimità o debolezza ma forza dello spirito che rende l'uomo sereno nelle difficoltà e soprattutto è testimonianza di fede in Dio ed amore verso il prossimo.

«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*». La fame e la sete indicano l'impegno che il cristiano deve avere per portare

nel mondo la vera giustizia che è solo di Dio. «*Beati i misericordiosi*». La bellezza del perdono è partecipazione alla misericordia del Signore, riconoscimento della propria fragilità ed indice di grandezza d'animo.

«*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*». La purezza di cuore, molto più forte della purezza del corpo e dei sensi, indica il desiderio di avvicinarsi a Dio, purezza e bellezza eterna, accresce la fede ed in un empito di amore anticipa la gioia della vita eterna.

«*Beati gli operatori di pace*». La vera pace viene da Dio e non è quella che dà il mondo, ecco perché chi la realizza nel mondo è a buona ragione chiamato figlio di Dio.

«*Beati i perseguitati per la giustizia*». Portare la giustizia nel mondo è stato sempre difficile perché gli uomini cedono spesso al compromesso per il proprio interesse, ma presso Dio non c'è eccezione di persone. Il cristiano deve avere il coraggio, anche se gli costa, di operare secondo la volontà di Dio.

L'ultima beatitudine dice agli apostoli e ad ogni cristiano che vale la pena perdere il mondo intero ma non rinunciare alla fede, alla speranza ed all'amore di Dio. Il breve passo della prima lettera di Giovanni si chiude invitandoci alla purezza interiore per essere più vicini a Dio, purezza eterna.

Viaggio attraverso
gli Istituti
Religiosi
Femminili
della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di San Domenico

La Fondatrice Madre Maria Colomba nacque in Polonia nel 1838. Al battesimo fu chiamata Rosa Filippina. Fin dai suoi più giovani anni desiderò ardentemente consacrare la sua vita al Signore. Perciò, all'età di 19 anni entra dalle Suore di San Domenico a Nancy in Francia. Quando vesti l'abito religioso, ricevè il nome di Maria Colomba. Dopo due anni, nel 1859, ritorna in Polonia e, all'età di 21 anni, su consiglio del Maestro Generale dell'Ordine di San Domenico, Padre Vincenzo Jandel, fece rivivere la Congregazione delle Suore Domenicane in Polonia, sciolta dall'Imperatore d'Austria. Diventata la Fondatrice della Congregazione Polacca, fece costruire il primo convento a Wielowies. Ha istituito il programma apostolico per se stessa e le sue Suore e ha desiderato non solo lavorare per la sua santificazione, ma ancora per aiutare i poveri, gli ammalati nelle parrocchie e istruire i ragazzi nelle scuole parrocchiali. Questa era un'innovazione perché l'insegnamento del catechismo e l'istruzione religiosa erano riservati fino ad allora al clero. Il suo ardente desiderio era che la santità, la vera carità, lo spirito di preghiera e la riconoscenza verso gli amici ed i benefattori impregnassero le case della Congregazione. La sua devozione verso la Beata Vergine Maria e la sua straordinaria venerazione verso il Santissimo l'aiutarono a superare tutte le difficoltà della vita. Consunta dalla tubercolosi, morì il 18 marzo 1887 a Wielowies e la sua tomba ancora oggi è venerata dalla gente a cui aveva consacrato tutta la sua vita.

Carisma, spiritualità, opere

Come Cristo, che era stato mandato ai poveri ed ai malati, le religiose fanno proprio fine l'annuncio della verità evangelica ai più bisognosi. Lo spirito che anima la Congregazione è uno spirito di verità. Obbligo ed insieme privilegio delle suore è conoscere sempre meglio la verità suprema, il Cristo, e dopo averLo conosciuto, confidare in Lui pienamente, amarLo ardentemente e formare la propria vita al Suo esempio. Lo spirito della Congregazione è anche uno spirito di penitenza e mortificazione.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Siamo molto preoccupati dell'actuosa participatio, che pure è tanto raccomandata dal Concilio, ma che è in subordine all'opera di Cristo in noi. L'actuosa participatio consiste anzitutto entrare nel mistero celebrato sino a portarlo nella vita di ogni giorno, in una tensione pasquale che è morire al peccato per risorgere alla vita nuova.

Partecipare in ultima analisi è lasciarsi convertire dalla presenza del Signore crocifisso-risorto che nello Spirito ci ricrea nell'unità e nella carità. La partecipazione dunque, non si confonde con il partecipazionismo, dove partecipare significa che tutti ad ogni costo facciano qualcosa: «*Le azioni liturgiche appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e dell'attuale partecipazione*» (Cost. Liturgica n. 26) e come se non bastasse al n. 28 vien detto ancora più chiaramente che: «*Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio, si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza*».

Ora è buona cosa, lodevole, preoccuparsi del ben celebrare, però è necessario ricordare che la divina liturgia è anzitutto un'azione di Gesù Cristo per noi, tra noi e a nostro favore. La liturgia dunque è actio Christi e actio Ecclesiae: azione di Cristo e della Chiesa. In essa la Chiesa proclama a Dio il suo amore mediante simboli, gesti, pa-

role, vesti liturgiche, segni, canti. La liturgia dice a Dio che gli vogliamo bene, che gli siamo grati per la sua presenza operante. È utile ricordare qui il n. 15 della Istruzione. Il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale: «*Tra tutti gli aspetti merita particolare rilievo quello della docilità alle leggi e alle disposizioni liturgiche della Chiesa, vale a dire, l'amore fedele a una normativa che ha lo scopo di ordinare il culto in accordo con la volontà del sommo ed eterno sacerdote e del suo mistico corpo. La sacra liturgia è considerata come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo, azione sacra per eccellenza, culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Regolare la sacra liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa, la quale risiede nella Sede apostolica e, a norma del diritto, nel vescovo. Nessun altro, assolutamente, anche sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica. Arbitrarietà, espressioni soggettivistiche, improvvisazioni, disobbedienza nella celebrazione eucaristica costituiscono altrettanti patenti contraddizioni con l'essenza stessa della santissima Eucaristia, che è il sacrificio di Cristo. Lo stesso vale per la celebrazione degli altri sacramenti, soprattutto per il sacramento della penitenza mediante il quale, essendo contriti e avendo il proposito di emendarsi-vengono perdonati i peccati e si viene riconciliati con la Chiesa*».

(9. continua)

ALFABETO SOCIALE

Emergenza educativa

di Antonio Spagnoli

Insieme alla famiglia, anche la scuola, soggetto primario dell'educazione, è segnata dalla presenza della crisi educativa. D'altra parte, «*la crisi del sistema scolastico* - scrivono gli autori del recente rapporto-proposta sull'educazione, intitolato "La sfida educativa" e curato dal Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana - è il riflesso di quella che, a vari livelli, coinvolge tutti noi».

Senza minimamente sminuire il valore dell'acquisizione delle competenze professionali, l'importanza della centralità del rapporto scuola-lavoro nella formazione degli studenti, il significato dell'"apprendere ad apprendere" o l'essere istruiti su "come fare a", tuttavia la scuola non può ridursi solo a questo, ad «*addestrare gli alunni a muoversi agilmente nella complessità, utilizzando tutto senza mai impegnarsi con nulla*», riducendo il processo educativo alla formazione e imprigionandolo dentro «*il triangolo scuola-formazione-professione*».

Il compito degli insegnanti non può limitarsi a fornire agli studenti delle nozioni e delle informazioni, né il loro ruolo può ridursi ad essere simile a quello di un allenatore, «*la cui funzione è di far acquisire ai giovani delle competenze ben localizzabili, intese come abilità ristrutturabili e plasmabili in vista dell'acquisizione di altre informazioni*».

E nemmeno è sufficiente affidare il ruolo educativo della scuola ad alcune "educazioni" - come l'educazione alla legalità, l'educazione alla cittadinanza e alla Costituzione, l'educazione alla convivenza civile, l'educazione all'ambiente - che vorrebbero segnare la vita della scuola stessa, ma che spesso risultano solo marginali e talvolta anche poco efficaci per il bene dei giovani e dei ragazzi e per la loro crescita come persone.

C'è nostalgia oggi nella scuola di insegnanti autorevoli, che sanno perché insegnano quello che insegnano, che pur tra mille difficoltà e delusioni compiono il loro lavoro con competenza, dedizione e passione. C'è desiderio di insegnanti ben saldi su ciò che conta davvero e in grado di rispondere alle legittime attese dei giovani che hanno bisogno di qualcuno che li «*aiuti a trovare il senso del vivere e del morire*», come hanno scritto gli studenti del liceo Spedalieri di Catania pochi giorni dopo il tragico assassinio dell'ispettore di polizia Filippo Raciti. «*Noi riteniamo che la scuola - si legge nella lettera dei giovani liceali - possa costituire uno spazio adatto per questa ricerca e che liberamente uno possa verificare tutta la positività e il bene che la realtà ci promette*». Ai docenti è chiesto proprio questo, di riappropriarsi del loro ruolo educativo, di trasmettere un sapere, di proporre contenuti e valori, visioni del mondo, della vita, della storia ed esperienze significative per la vita dei giovani e per la loro crescita come persone. Docenti capaci di rendere la scuola «*luogo in cui l'educazione si realizza attraverso la trasmissione di un patrimonio culturale elaborato dalla tradizione, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica*».

E tutto ciò, dunque, «*dentro le cose che studiamo, dentro il tempo scolastico, dentro il rapporto con i professori*», come chiedevano ai loro docenti i giovani liceali di Catania, qualche tempo fa, con la loro accorata lettera, dando voce anche ai tanti coetanei che, pur nutrendo le stesse attese, non le dichiarano con altrettanta chiarezza.



La Risurrezione della carne

di **Francesco Asti** *

Il movimento cristiano si sviluppa a partire da un annuncio sconvolgente: Gesù di Nazareth fu uomo accreditato da Dio in mezzo ai suoi fratelli per riportare il cuore dei figli verso il Padre. Quest'uomo, per divina provvidenza, è stato consegnato nelle mani degli uomini, perché dal suo sangue, nuova alleanza, ogni uomo e ogni donna fossero liberati dal potere del peccato. Dio lo ha risuscitato dai morti, perché la morte non lo possedesse (At 2, 22-35). La centralità dell'annuncio è la morte e risurrezione di Gesù di Nazareth. Ciò è l'apice della rivelazione di Dio e il fulcro della fede che sarà vissuto concretamente in ogni epoca storica fino alla consumazione dei secoli. Tutti i fedeli sono chiamati per il loro legame con Gesù Cristo a proclamare la Risurrezione dei morti quale esperienza di fede nella vita eterna.

Le fede nella risurrezione comporta un vivere in profondità la quotidianità senza mai disattendere alla responsabilità che il credente ha nei riguardi dell'altro e della creazione. Gesù insegna che il dono della risurrezione non elimina la fatica del vivere, ma arricchisce i giorni con la speranza di un mondo nuovo e di una società nuova. L'impegno del credente nel trasformare la storia è unita fortemente al suo anelito a voler essere unito a Cristo nell'eternità. Regnare con Cristo significa vivere la sua morte e la sua risurrezione, finché non ritorni (Rm 8). Stare con Cristo e vivere in Cristo comporta un superamento di una mentalità troppo materialistica come se tutto fosse risolto nell'orizzonte del mondo senza una speranza nella vita eterna. Molti cristiani si fermano a questo orizzonte senza attendere la venuta di Cristo oppure confondono la risurrezione con la reincarnazione, per cui pensano che dopo la morte ritorneranno sotto altre forme. La contaminazione della fede produce spesso un abbassamento anche della tensione spirituale, per cui non si prega più per i defunti, non si celebrano le Sante Messe per i propri cari. Ciò è indice di una disaffezione del credente nella risurrezione e di una mancanza di catechesi sulle realtà che richiamano la vita eterna. La fede in Cristo non è assimilabile solo in parte, solo quello che piace al fedele e che gli fa comodo. L'annuncio della vita eterna è l'elemento essenziale della predicazione di Gesù. Il credente gioca tutta la sua esistenza per questa realtà futura. Chi crede in Gesù, crede alla vita eterna, crede alla risurrezione dei morti e alla comunione dei santi. E anche quando il peccato ha tormentato il credente, il Signore non lo lascia solo, in quanto il male viene bruciato dal suo amore incandescente. Allora si aprirà il volto del credente alla luce eterna dove contemplerà l'amore della Vergine Maria che, prima discepolo di Cristo e Madre del Salvatore, ha già beneficiato della risurrezione del Figlio.

* Docente di Teologia spirituale Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Il 1° novembre ricorre la festività di Ognissanti e Una riflessione sul significato della santità oggi e La santità, "misura al"

SEGUE DALLA

Il programma è semplice: conoscere, amare, imitare Cristo nella dimensione trinitaria. La solennità di tutti i Santi celebra la vita dei santi noti e meno noti.

Tutti però si sono modellati sulle beatitudini, raggiungendole anche passando per l'esperienza della Croce.

Si tratta di uomini e donne che sono testimoni sempre attuali, sfidando i tempi e scrivendo le pagine più belle della storia civile e religiosa per i molteplici influssi che esercitano.

Per cui, la santità è sempre un dono oltre che programma, è essere creatura nuova, spogliandosi dell'uomo vecchio e "vivendo come si conviene ai santi" (Ef 5,31) e "rivestiti di carità, che è il vincolo della perfezione" (Ef 1,4).

Quest'anno, soprattutto per i sacerdoti, potrebbe essere indicato come re-

cupero della santità personale, alla luce dell'esperienza di tanti nostri fratelli che già sono elencati, ma cercare anche il nostro posto, immersi nell'amore di Dio che ci vuole santi entrando nella sua intimità e vivendo per Cristo, rinnovati nello Spirito.

Ringraziamo con gioia, e benedetto sia Dio, perché a Napoli, dovunque ci giriamo ci sono santi, beati di ogni tempo e di ogni luogo. C'è ancora spazio per inserire il nome di nuovi santi. Questa grande e continua schiera di testimoni è un segnale di vita e di speranza per tutti, in un contesto sociale dai molteplici e complessi problemi che offuscano tante volte questo bel volto della santità di uomini e di donne.

È vero che la maggior parte dei santi, si può dire, è al femminile. Ciò sta a dimostrare che la donna santa ha una ministerialità sociale straordinaria intervenendo a scrive-



Nella morte, le radici della vita

Ne parliamo con don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio di Pastorale cimiteriale

di **Maria Rosaria Soldi**

Una ricorrenza molto sentita da credenti e non, quella della Commemorazione dei defunti, che ha conservato nel corso della storia le proprie tradizioni. Diversi profumi di fiori inebriano, nella giornata del 2 novembre, le strade delle nostre città, e ceri, corone e lumi risplendono tra i cipressi dei cimiteri.

Per tutti, questo giorno è un richiamo agli affetti vissuti, ma per i cristiani è qualcosa di più. Ci ha aiutato a riscoprire il senso di questa giornata don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio della Pastorale cimiteriale. «È tradizione napoletana avere pietà per i cari defunti - dice don Antonio - ciascuno avverte in questo giorno l'esigenza di far visita ai propri cari. Ricordiamo, infatti, i tanti uomini e donne di fede che ci hanno preceduto, e che vivono oggi la festa della risurrezione». Si può quindi parlare di festa dei morti, due parole che sembrano contraddittorie, ma che in fondo, se guardate nell'ottica della fede, non lo sono. «Vivo nei nostri cuori è il pensiero dell'eternità - spiega don Antonio - questo giorno invita soprattutto noi cristiani a riflettere sul senso della risurrezione e della morte. E' proprio da qui che ha inizio la vita, come se il vissuto fosse nel futuro. È qui, è nell'incontro con il Signore Risorto che sono le nostre radici. Un mistero che si può comprendere solo guardando la morte con gli occhi della fede e della speranza».

Ed è proprio questo il messaggio che la pastorale cimiteriale vuole diffondere in occasione di questa giornata, quello di dare speranza, la speranza di un incontro, la speranza che l'amore vissuto sulla terra non va perduto, ma trova pienezza e compimento nella gioia di questo incontro con il Signore risorto. Si lascia una comunità terrena, per incontrare la chiesa celeste. Diventa quindi un giorno di riflessione quello del 2 novembre,

per riscoprire il senso della vita passata, presente e futura. Luogo di commemorazione è il cimitero, visto ancora oggi esclusivamente come luogo di culto. «Il cimitero è un luogo di meditazione - continua don Antonio - bisognerebbe educare a vederlo come luogo di incontro con persone che hanno avuto fede, che l'hanno vissuta e che l'hanno comunicata. Si va al cimitero per ringraziare tali persone del loro vissuto, anche con segni evidenti quali fiori e lumini. Lì c'è quindi la nostra storia».

E per valorizzare il cimitero non solo come luogo di culto, ma anche e soprattutto come luogo di arte e cultura, la pastorale cimiteriale ha ideato un progetto che, attraverso la letteratura, la storia e l'arte, vuole aiutare a riscoprire e a comunicare il valore della morte come espressione di passaggio alla risurrezione.

Un progetto ancora in cantiere, ma che prevede iniziative per le scuole, quali visite alle catacombe di San Gennaro o alla cappella di San Severo. Anche ciò che spesso può spaventare, ciò che è visto con distacco, come la morte, assume un grande valore se ne si conosce il senso autentico. La comprensione del mistero della morte, quale mistero della vita, aiuta ciascuno a vivere ogni giorno con impegno e responsabilità, alimentando la gioia dell'incontro con Cristo nell'Eucarestia.

Ed è l'Eucarestia il centro di questa giornata, il mezzo che ci mette in comunicazione con il Cristo Risorto. «Il cuore è proprio Cristo Risorto - conclude don Antonio - far fare esperienza di Cristo è il nostro primo impegno. E l'incontro con Lui avviene non domani, ma già oggi. Siamo chiamati a costruire rapporti nuovi di pace, siamo noi a dover morire nel peccato, per poter rinascere nell'amore. Quando si ama, è allora che si è sulla via della risurrezione».

e il 2 novembre la commemorazione dei defunti. e sull'importante ruolo della pastorale cimiteriale ta della vita cristiana”

PRIMA PAGINA



re una storia nuova e feconda soprattutto di carità verso i piccoli e i bisognosi. Tante Congregazioni femminili sono segno di questa fecondità. I vescovi italiani hanno avuto parole di stima per le donne meridionali: «La donna ha una sua grande vocazione per la redenzione sociale del Sud. Erede di tante sofferenze, spesso di tanta emarginazione, la donna meridionale è di per sé dignitosa, profonda e costruttrice di storie quotidiane» (CEI, Chiesa Italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà, 1 ottobre 1989).

Ciò vale anche per la santità maschile, per il laici che anno seguito lo stesso itinerario per raggiungere la stessa meta.

Perché non io?

Nell'omelia di Giovanni Paolo II per la Canonizzazione della Beata Kinga (16.06.1991) affermava: «Perseverate con

fermezza accanto a Cristo, perché Lui rimanga in voi.

Non permettete che nei vostri cuori si spenga la luce della santità!

Non abbiate paura di aspirare alla santità! Non abbiate paura di essere santi! Del secolo che volge al suo termine e del nuovo millennio fate un'era di uomini santi!»

Benedetto XVI dice, inoltre, che «la santità non passa mai di moda, anzi, con il trascorrere del tempo, risplende in modo luminoso e manifesta la perenne tensione dell'uomo verso Dio».

Ed è, perciò, giusto concludere: oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi.

Nunzio D'Elia

Presidente Delegato del Tribunale Regionale per le Cause dei Santi



Così la viabilità

L'Amministrazione Comunale ha predisposto particolari misure per facilitare gli spostamenti dei cittadini verso i Cimiteri della Città, potenziando in maniera significativa il servizio di trasporto pubblico per le zone dei cimiteri e chiudendo al traffico veicolare alcune delle principali strade poste a ridosso degli stessi cimiteri.

Nella zona di Poggioreale, domenica 1 e lunedì 2 novembre, sarà vietato il transito - con la sola eccezione dei mezzi pubblici e dei taxi - in Via S. Maria del Pianto dall'incrocio con Largo S. Maria del Pianto a quella con Via del Riposo.

Tutti i cimiteri rimarranno aperti domenica 1 e lunedì 2 novembre dalle ore 6,30 alle ore 16.

Per facilitare l'afflusso alle zone dei cimiteri, negli indicati tre giorni, l'Anm attiverà, dalle ore 6 alle ore 14,30 di ciascuna giornata, le seguenti apposite linee:

130 (Vomero/Arenella - Emiciclo di Poggioreale), 510 (Soccavo - Cimiteri di Poggioreale), 520 (Vomero - Cimiteri di Poggioreale), 547 Vomero/Museo - Cimiteri di Poggioreale), 548 (Centro/Museo - Cimiteri di Poggioreale), 560 (Zona ospedaliera - Cimiteri di Poggioreale), 580 (Bagnoli/Fuorigrotta - Cimiteri di Poggioreale), 583 (Zona Museo - Cimiteri di Poggioreale), 546 (Miano/Piazza Cavour - Cimiteri di Poggioreale), 571 e 572 (Camaldoli - Cimitero di Chiaiano), 573 (M.N. Chiaiano - Cimitero Chiaiano), 575 (Scampia - Cimitero Miano).

Inoltre sarà ulteriormente incrementato il servizio a mezzo Tram fino all'Emiciclo di Poggioreale, con la Linea Circolare 1 (Emiciclo di Poggioreale - Piazza Vittoria) e con la Linea 2 (S. Giovanni a Teduccio - Emiciclo di Poggioreale).

All'interno del cimitero di Poggioreale sarà istituito dalle ore 8 alle 14 un servizio navetta a disposizione dei visitatori ed uno specifico riservato ai portatori di handicap. I portatori di handicap, che sono già muniti delle necessarie autorizzazioni, potranno accedere ai Cimiteri di Poggioreale con i propri veicoli solo dopo le ore 14.

Cimiteri napoletani: a che punto siamo?

A colloquio con l'Ufficio competente del Comune di Napoli

di **Eloisa Crocco**

In occasione della ricorrenza dei fedeli defunti del 2 novembre in tanti si recano a visitare, nei cimiteri cittadini, parenti e amici che non ci sono più. Ma molti dediti a questa pia pratica non sanno quanto sia difficile per chi lavora nel settore gestire un'area cimiteriale, controllarla, cercare di renderla fruibile ai visitatori, soprattutto a fronte di una ormai cronica carenza di fondi.

Abbiamo ascoltato il geometra Esposito, funzionario dell'ufficio cimiteri del Comune - a capo del quale si è da poco insediato Camillo Amodio - che ci ha spiegato difficoltà e problemi che quotidianamente il suo ufficio si trova a dover affrontare.

«Se mi si chiede in che condizioni siano i cimiteri napoletani - così ha risposto il geometra a una nostra domanda - la risposta che posso dare è questa: sono nelle migliori condizioni possibili per quello che il nostro budget, che negli ultimi due anni si è ridotto di un terzo rispetto al passato, ci consente. Noi ci occupiamo della normale manutenzione - ha spiegato - intervenendo sulle segnalazioni che ci fa il personale presente in loco, ma certo con i pochi soldi disponibili, e il personale scarso non riusciamo a rendere tutto bello, e allora si troveranno muretti non intonacati o cancelli con la pittura sbiadita. I nostri interventi devono dare priorità alle urgenze, salvaguardare innanzitutto la pubblica incolumità, quindi noi interveniamo soprattutto quando ci sono problemi di stabilità, pericoli di crollo. Il problema è che se la manutenzione non è costante - e purtroppo non può esserlo con pochi fondi e pochi dipendenti, ormai non più giovani - i rischi si fanno più frequenti, e allora non ce la si fa a sostenere tutti gli interventi che sarebbero necessari, non si riesce a ricostruire, e ci si limita all'essenziale, cioè a chiudere al pubblico i tratti di strada dove può esserci pericolo».

Le parole del funzionario e le sue amare considerazioni rendono chiaramente l'idea del grado in cui versano i cimiteri



ri, che non è dovuto però ad incuria ma alle solite croniche mancanze, di soldi e di personale. Assunzioni non se ne fanno, non sono previste, e allora in programma c'è la concessione a una cooperativa - tramite una gara di assegnazione - dei servizi essenziali di gestione e manutenzione ordinaria delle aree cimiteriali. «I nostri dipendenti - evidenzia il geometra Esposito - sono impegnati quotidianamente in una serie di interventi delicati, di cui molti non sono neppure a conoscenza, come i cosiddetti interventi di giustizia, cioè il prelievo e l'inumazione delle salme di morti per omicidio, suicidi, morti in incidenti, operazioni di cui non si occupano le agenzie di pompe funebri. Questi sono interventi che non si possono dare in concessione, ma per la manutenzione ordinaria stiamo studiando come concedere, speriamo al più presto, i servizi a cooperative, in modo da riuscire a dividere i compiti più efficacemente».

Un altro grosso problema dei nostri cimiteri riguarda il controllo, soprattutto per le aree monumentali e di valore stori-

co, come il Cimitero degli uomini illustri che di recente è stato preso di mira in un raid. Abbiamo chiesto al geometra Esposito come è organizzata la sorveglianza dentro e fuori le aree cimiteriali - non dimentichiamo che la zona di Poggioreale, ad esempio, è zona fortemente a rischio. «Direttamente dipendenti dal nostro ufficio - ci ha spiegato - ci sono i sorveglianti, che però hanno semplicemente il compito di sorvegliare le operazioni all'interno dei cimiteri, quindi le inumazioni o i lavori che i privati fanno per le loro cappelle. Ma noi non abbiamo un servizio di guardiania, anzi nei cimiteri attualmente questo servizio non esiste. Dopo l'ora di chiusura, alle 18, dentro il perimetro delle aree cimiteriali non c'è più nessuno. I compiti di controllo spettano alla polizia locale, che però è di stanza all'esterno. Al momento quindi non c'è controllo dentro i cimiteri nelle ore notturne, e per l'esterno agiscono i poliziotti, che naturalmente, purtroppo, come in tutti i quartieri della città, sono sempre troppo pochi per le necessità esistenti».



Domenica 25 ottobre, in piazza del Duomo, la beatificazione del "papà dei mutilatini"

«Don Gnocchi, eroe e santo»

«Uno speciale saluto alle migliaia di fedeli radunati a Milano, in piazza del Duomo, dove è stata celebrata la liturgia di beatificazione del sacerdote don Carlo Gnocchi». Lo ha rivolto, domenica 25 ottobre, Benedetto XVI, dopo la recita dell'Angelus dal sagrato della basilica di San Pietro. Don Gnocchi, ha ricordato il Papa, «fu dapprima valido educatore di ragazzi e giovani. Nella seconda guerra mondiale divenne cappellano degli Alpini, con i quali fece la tragica ritirata di Russia, scampando alla morte per miracolo». «Fu allora - ha aggiunto il Pontefice - che progettò di dedicarsi interamente ad un'opera di carità. Così, nella Milano in ricostruzione, don Gnocchi lavorò per restaurare la persona umana raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza e formazione. Diede tutto se stesso fino alla fine, e morendo donò le cornee a due ragazzi ciechi». La sua opera, ha osservato il Pontefice, ha continuato a svilupparsi ed oggi la Fondazione Don Gnocchi (www.don-gnocchi.it) è all'avanguardia nella cura di persone di ogni età che necessitano di terapie riabilitative. «Faccio mio - ha poi concluso Benedetto XVI - il motto di questa beatificazione: accanto alla vita, sempre».

Una piazza colma di folla. «Concediamo che il Venerabile Servo di Dio Carlo Gnocchi d'ora in poi sia chiamato Beato». Con questa formula, alle ore 10,11 del 25 ottobre, mons. Angelo Amato ha sancito la beatificazione del "papà dei mutilatini". Ad assistere alla funzione, presieduta dal card. Dionigi Tettamanzi e concelebrata da 211 sacerdoti e 18 vescovi, in piazza Duomo a Milano, 50.000 fedeli riuniti per rendere omaggio a don Gnocchi. Tra di loro 15 mila alpini, 20 dei quali reduci della Campagna di Russia. Numerosissimi i labari e gli striscioni delle diverse sezioni alpine presenti in piazza, da Acerenza e Tricarico (Basilicata), a Salerno e Sant'Angelo dei Lombardi (Campania), da Falconara Marittima (Marche), ai 7 pullman da Firenze e Marina di Massa. Non è mancata anche una rappresentanza dai Centri della Fondazione Don Gnocchi diffusi nel mondo: erano in piazza i direttori degli ospedali di Sierra Leone, Ecuador, Rwanda e Bosnia. Numerosissimi anche gli scout e i chierichetti, gli ex "mutilatini" e i pazienti delle strutture della Fondazione Don Carlo Gnocchi (che conta oggi 28 centri in 9 regioni italiane per un totale di 3.800 posti letto e 5.400 operatori). Al suo arrivo l'urna col corpo del beato è stata scoperta da parte di Silvio Colagrande e Amabile Battistello, l'uomo e la donna che vedono grazie alle cornee donate loro da don Gnocchi.

Sintesi di pensiero e di impresa. La beatificazione di don Carlo Gnocchi, ha detto il card. Dionigi Tettamanzi durante l'omelia, «diventa per noi un richiamo particolarmente forte a riscoprire la fondamentale e comune vocazione alla santità». Don Carlo, ha aggiunto l'arcivescovo, «ha saputo coinvolgersi con dedizione entusiasta e disinteressata non solo nella vita della Chiesa, ma anche in quella della società». Lo ha fatto, ha aggiunto, «coltivando con grande intelligenza e vigore l'intimo legame tra la carità e la giustizia: una carità che "tende le mani alla giustizia", egli diceva». Oggi, ha proseguito Tettamanzi, «Noi possiamo continuare la sua opera chiedendo alla giustizia di tendere le mani alla carità». «Don Carlo - ha aggiunto il cardinale - è stato mirabile nell'operare una sintesi concreta di pensiero e di impresa, appellando alle diverse istituzioni pubbliche e insieme alle molteplici forme di volontariato, ponendo come criterio necessario e insuperabile la centralità della persona umana».

Eroe e santo. Mons. Angelo Amato ha parlato al termine della messa di un "Don Gnocchi eroe e santo". «Il segreto dell'eroismo della sua santità - ha aggiunto - fu il suo amore per Cristo».

Santa Teresa scrive la sua vita

di Michele Borriello

Teresa d'Avila vive nelle sue opere. Vive nei suoi monasteri e fuori, ma il suo messaggio è tutto raccolto nel lungo elenco dei suoi scritti, nelle sue opere. Per questo ha meritato pienamente, e a buon diritto, il titolo di "Dottore della Chiesa". Non è difficile accorgersi, dopo aver letto soltanto poche pagine, se non poche righe, che Teresa è una scrittrice nata. Aveva il dono insito, quasi una seconda natura, di mettere bene per iscritto le sue esperienze, i suoi pensieri, la storia della sua anima.

Scrivere, dunque, per Teresa, era una dote connaturale e di ciò diede prova di sé fin dalla più giovane età. Un ostacolo nella sua "carriera" di scrittrice era la sua profonda umiltà. Realmente Teresa si riteneva non capace di scrivere, non tagliata, non preparata. In una parola: indegna. Scrivere era piuttosto compito dei "letrados", oggi diremmo degli addetti ai lavori, e cioè dei teologi. Il fatto di essere donna e di essere monaca le precludeva, secondo la sua mentalità e quella dell'epoca, ogni possibilità di riuscita come scrittrice. Eppure scrisse tanto, numerose opere uscirono dalla sua mirabile penna.

Un libro "strano", misterioso e affascinante insieme, è certamente il "Libro de la Vida" o semplicemente "Vida", l'autobiografia di Teresa. L'opera ebbe lunga e penosa incubazione. Già precedentemente al 1562 la Santa d'Avila aveva gettato giù così, in modo informale, alcune annotazioni, relazioni, redazioni circa le sue esperienze di vita spirituale, su proposta e suggerimento dei suoi confessori e consiglieri.

Dal quinto capitolo della Vida risulta che Teresa scrisse una "relazione" per padre de Cetina e altri. Ma fu per richiesta esplicita di padre Garcia de Toledo che Teresa iniziò la stesura della "Vida". A lui è indirizzata l'opera e per obbedienza a lui fu scritta. Aveva cinquant'anni Teresa quando ne iniziò la stesura: aveva raggiunto il culmine della sua maturità. Era già giunta al punto più alto del cammino della perfezione. Siamo tra gli anni 1564 e 1565: alla fine del 1565 terminò l'opera.

Nel giugno del 1562 il libro era terminato, ma era come un blocco monolitico, senza divisioni in capitoli e senza precisazioni e indicazioni specifiche. Padre Garcia de Toledo non si ritenne soddisfatto del lavoro compilato: Teresa poteva e doveva fare di più. Ancora una volta Teresa obbedì e tra il 1564 e il 1565 condusse a termine la nuova fatica e ne inviò copia al maestro d'Avila.

Se dovessimo, per una qualche ragione, dare qui una sintesi della "Vida", diremmo che fin dalla prima lettura è balzato agli occhi prepotentemente quel blocco monolitico proprio della prima stesura e cioè tutto il "corpus redazionale" riguardante l'orazione. Ci sembra che scopo precipuo della prima fatica letteraria di Teresa sia stato quello di "insegnare" l'orazione.

Attorno a questo tema centrale ella costruisce e fa ruotare le sue esperienze spirituali, i fenomeni mistici e le fasi salienti della sua vita. Infatti il libro non ha una sua struttura omogenea, non procede per ordine cronologico, bensì per ordine logico. Non è una summa, né un trattato di spiritualità cinquecentesca e non è neanche un'autobiografia, nel senso letterale del termine.

Il nucleo centrale del libro è la dottrina Teresiana sull'orazione. Se volessimo definirlo diremmo che è un trattato informale "De oratione", scritto dalla Santa seguendo le tappe fondamentali della sua esperienza e quindi di riflesso della sua vita. Forse una "guida" per i non iniziati, per i non addetti nel complesso cammino, o meglio complicato itinerario, dei fenomeni misteriosi della mistica.

Il libro comincia con il racconto della sua infanzia e giovinezza fino alla prima fondazione (1562) del monastero di San Giuseppe in Avila. Il nucleo didattico-spirituale, pertanto, è raccolto intorno ai quattro gradi dell'orazione mentale.

Ci rimane il compito di sottolineare l'importanza fondamentale per una conoscenza esauriente della spiritualità teresiana e carmelitana del libro de la "Vida", in esso è tutta la Santa: sentimento, passione, dubbio, angoscia e travaglio interiori, come anche visioni di paradiso, gioie e dolcezze sublimi, amore e tenerezza divini.

Corso regionale per animatore sociale

L'iniziativa intende formare una figura che svolge attività finalizzata allo sviluppo delle potenzialità delle persone o dei gruppi e alla promozione di processi di prevenzione del disagio, inserimento e partecipazione. L'animatore sociale opera in istituzioni pubbliche o private preposte a sviluppare attività di vita comunitaria, sia occasionale che permanente, con finalità promozionali, preventive e di integrazione sociale.

Il programma didattico prevede: area tecnico-professionale; area istituzionale e legislativa; area linguistica; area socio-psicopedagogica e didattica; area socio-sanitaria; area statistica e informatica.

Requisiti d'accesso: licenza di scuola media superiore. La durata complessiva prevista è di mille ore, suddivise tra cinquecento in aula (novembre-febbraio) e cinquecento di tirocinio (marzo-giugno).

Per ulteriori informazioni: 081.751.13.40



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it



Da San Gregorio Armeno alla Fiera dell'Arte Presepiale Napoletana

Decongestionare l'area di San Gregorio Armeno e far crescere il flusso di visitatori, cittadini e turisti, con beneficio non solo per gli artigiani presepiari, ma anche per gli albergatori, i commercianti, i musei e i luoghi di culto: questo è il piano per la Fiera di San Gregorio Armeno, su cui si sta lavorando. Piano che è già pronto e che nei prossimi giorni sarà reso operativo. Quest'anno la storica fiera di San Gregorio Armeno cambia volto e si amplia, diventando la Fiera dell'Arte Presepiale Napoletana.

Ecco la sfida che il Comune di Napoli si è posta, in continuità con l'esperienza di rinnovamento avviata l'anno scorso, e che intende vincere attraverso una sinergia inter-istituzionale tra Comune, Regione ed Ente Provinciale per il Turismo, una concertazione con i principali attori del territorio e con le associazioni di categoria, una pianificazione territoriale integrata tra turismo, commercio, artigianato, cultura, legalità, viabilità, sicurezza, decoro; organizzazione in proprio da parte del Comune con la definizione degli standard di qualità della manifestazione e dei luoghi in cui questa si può realizzare, compendiando la tutela della tradizione, e degli interessi economici delle categorie con le più recenti normative in tema di sicurezza urbana; estensione dell'area dedicata alla fiera, che non sarà più concentrata solo nella storica strada di San Gregorio Armeno ma che prevede ulteriori punti espositivi in alcune delle principali aree di accesso al Centro Storico: Borgo Orefici, piazza Mercato, Porta San Gennaro, piazza Cavour; conferma e potenziamento delle misure di sicurezza, viabilità e decoro messe in atto nella passata edizione della Fiera.

In sostanza quest'anno si avvierà una sperimentazione che se darà i frutti sperati, sarà in grado di attuare uno stabile miglioramento delle condizioni della fiera e un allargamento dei benefici economici a questa associati ad un'area molto più ampia del centro storico.

A questa sfida il Comune chiama a rispondere e a partecipare la parte più vivace e innovativa degli operatori, quella parte dell'imprenditoria artigianale e commerciale che è pronta a mettere in campo il proprio entusiasmo e voglia di fare, per operare a fianco alle Istituzioni in una modalità innovativa rispetto al passato.

La fiera dell'Arte Presepiale Napoletana sarà realizzata con il contributo dell'Ente Provinciale per il Turismo nell'ambito delle iniziative turistiche legate al Natale a Napoli. Come è noto la tradizione artistica presepiaria napoletana, espressione dell'artigianato di eccellenza e di identità del nostro territorio, vive il suo momento di massima visibilità soprattutto negli ultimi due mesi dell'anno in quella che viene storicamente chiamata la Fiera di San Gregorio Armeno. I flussi però, nel corso del tempo, sono cresciuti talmente tanto da rendere sature le vie del presepe. I disagi che negli ultimi anni si sono generati nell'area a partire da novembre, specie nei fine settimana, sono diventati tali che chi decide di partecipare per onorare la tradizione resta spesso intrappolato nel flusso pedonale con poca libertà di fermarsi a guardare i prodotti artigianali, non riuscendo ad effettuare più gli acquisti. In sintesi la fiera negli ultimi tempi è diventata un luogo intasato sempre più di visitatori e sempre meno di compratori, cosa denunciata dai commercianti stessi, i quali dopo aver contribuito a rendere grande questa manifestazione nel mondo, oggi si trovano a scontare i disagi di una dimensione che oramai è sfuggita al loro stesso controllo, con grave ridimensionamento delle potenzialità commerciali dell'evento stesso.

Il Cardinale Sepe ha ricevuto una delegazione dell'associazione "I Ken" L'Amore di Dio è per tutti

Il Cardinale Crescenzo Sepe, accogliendo una cortese richiesta pervenuta dall'Associazione "I Ken onlus" di Napoli, ha avuto un incontro con una delegazione guidata dal Presidente, dottor Carlo Cremona.

Nel corso della cordiale conversazione sono state illustrate a Sua Eminenza le finalità dell'Associazione della quale fanno parte persone che vivono un diverso orientamento sessuale. A tale riguardo è stato evidenziato che tale alterità si impatta spesso con interpretazioni culturali e sociali assolutamente superficiali e prevenute, che non poche volte si traducono in atteggiamenti di dileggio e di offesa, se non addirittura di aggressione e di violenza, anche in forma grave e delittuosa, come purtroppo si è potuto registrare soprattutto in questi ultimi tempi.

È stato rivendicato dalla Associazione il diritto di vivere la propria libertà e le proprie tendenze naturali, nello spirito della civile convivenza e di quanto consentito dal nostro sistema democratico, senza che i propri comportamenti suonino come offesa alla pubblica decenza, mentre è stato espresso al Cardinale Sepe l'apprezzamento degli Associati per l'impegno sociale che va approfondendo nella Sua azione pastorale e per l'attenzione e la sensibilità che manifesta nei confronti delle

persone che hanno maggiore bisogno di comprensione e di sostegno, non solo materiale ma anche morale.

L'Arcivescovo di Napoli, nel dirsi lieto per l'incontro e nel prendere atto delle riflessioni esposte, ha sottolineato il valore fondamentale dei principi cristiani che mettono la persona al centro di tutto il lavoro di promozione umana, salvaguardandone la dignità e il rispetto, due parametri irrinunciabili che presuppongono comportamenti coerenti da parte di tutti. L'amore di Dio è per tutti, nessuno è escluso dall'ovile del Maestro.

Rispondere all'amore di Dio è comune, sempre e in ogni caso, seguire il dettato evangelico nel rispetto di se stessi e degli altri, in armonia con il diritto naturale e gli insegnamenti della Chiesa. Il Cardinale Sepe, pertanto, ha espresso ferma condanna per ogni forma di violenza personale e, nel contempo, ha evidenziato come siano da evitare atteggiamenti esuberanti che possano risultare non solo offesa verso se stessi, ma anche una provocazione capace di suscitare atti scorretti, se non delittuosi, da parte di facinorosi o perversi. Con paterna benevolenza, infine, ha ricordato come sia possibile vivere serenamente il proprio stato, mettendosi alla sequela di Cristo, dispensatore certo di amore e di speranza.



Associazione Culturale Pediatri Nuovo Presidente Nazionale

Eletto il nuovo Presidente dell'Associazione Culturale Pediatri.

Dopo due mandati presidenziali consecutivi Michele Gangemi passa il testimone a Paolo Siani, Direttore della Pediatria dell'Ospedale Cardarelli di Napoli.

A fianco del nuovo Presidente un Consiglio direttivo rinnovato: Maria Francesca

Siracusano (Pediatria di famiglia, Messina), Carlo Corchia (Pediatria neonatologo, Roma), Chiara Guidoni

(Pediatria di famiglia, Susa - Torino) ed Enrico Valletta (Pediatria ospedaliero, Verona) sono i quattro consiglieri

neoeletti che si aggiungono ai consiglieri già in carica

Francesco Ciotti (Pediatria e neuropsichiatria infantile, Cesena), Stefano Gorini (Pediatria di famiglia, Rimini), Mario Narducci (Pediatria di famiglia, Cavenago Brianza - Milano), Giuseppe Primavera (Pediatria di famiglia, Palermo).

La nuova squadra è stata proclamata al XXI Congresso nazionale dell'Associazione Culturale Pediatri "I bambini e il dottore" tenutosi a Cesenatico nel mese di ottobre.

Dal gennaio 2005 Paolo Siani ricopre l'incarico di Direttore di struttura complessa della Uoc di Pediatria del Cardarelli di Napoli. Si occupa di

disuguaglianze nella salute e ha realizzato programmi di intervento per i bambini e le famiglie a rischio psicosociale. I suoi campi di interesse

scientifico sono l'allergologia e la gastroenterologia. Dal 2009 è entrato a far parte della Scuola di specializzazione in Pediatria presso l'Università Federico II di Napoli. Ha attivato un processo di umanizzazione del reparto di

Pediatria che dirige con i progetti "Cioccolato in fiale" (libro sui diritti del bambino in ospedale) e "È arrivato il re dottore" (favola interattiva che viene raccontata lungo le pareti del reparto di Pediatria).

Paolo Siani è Presidente della fondazione Polis della Regione Campania (che si occupa di beni confiscati e di sostegno ai familiari delle vittime innocenti della criminalità).

Presentata la Borsa del Gioiello, per combattere la crisi del settore

Al via il progetto di Oromare

di Gianluca Manca

È stata presentata, presso il Reale Yacht Club Canottieri Savoia, la prima "Borsa del Gioiello-Affari d'Autunno", tenutasi il 24 e 25 ottobre nel centro orafa di Marcianise Oromare. La manifestazione è dedicata agli operatori del settore, che per la prima volta possono approfittare dell'incontro per acquistare e vendere preziosi. La conferenza, moderata dal giornalista Rosario Mazzitelli, ha visto come protagonista il presidente di Oromare Gino Di Luca, che ha illustrato il progetto. L'obiettivo degli organizzatori è, infatti, quello di dare l'opportunità di comprare, a prezzi molto convenienti, la merce invenduta degli anni passati, in modo da creare un mercato low-cost che aiuti sia chi vende, liberandosi delle rimanenze di cassaforte, sia chi compra a prezzi molto ridotti: «Abbiamo le idee chiare su quello che vogliamo fare, nonostante le difficoltà del mercato - ha detto Di Luca - il progetto vuole riunire gli artigiani del settore grazie ad un incontro reale. Ci siamo accorti che il mercato stava cambiando, per questo abbiamo portato avanti il progetto Oromare, una piattaforma che vuole favorire e supportare l'artigianato orafa in Campania, mettendo a disposizione l'ampio spazio di Marcianise».

Ogni produttore si trova, a fine stagione, con delle rimanenze di cassaforte, perché alcune collezioni hanno una durata precisa; l'idea è nata proprio per questo: sfruttare il portale Oromare realizzando una compravendita low-cost, quasi un outlet del gioiello, ma dedicato solo ed esclusivamente agli operatori del settore. Nella fase iniziale del progetto Oromare ha valutato, tramite il parere di una giuria competente, la qualità dei lotti inviati dai produttori che avevano bisogno di rinnovare i propri magazzini: «La qualità della merce è garantita dalla giuria che ha selezionato i lotti - continua il presidente Di Luca - il nostro compito è quello di garantire la qualità dei gioielli che saranno esposti, con l'obiettivo di far monetizzare i produttori senza rivolgersi alle banche, oltre ad aprire un'opportunità d'investimento e di guadagno per chi compra.

È la prima volta al mondo che avviene una cosa del genere e molto probabilmente cercheremo di ripeterla con cadenza semestrale. Tutti i lotti sono stati esaminati e giudicati in base al mercato; non ce l'aspettavamo ma abbiamo avuto un'ottima risposta anche da importanti aziende del nord. Il nostro obiettivo è quello di affrontare, riuniti in una struttura associativa unica, sia gli impegni sia le difficoltà legate al mercato, oltre naturalmente, a cercare di semplificare anche il lavoro quotidiano che, con l'ottimizzazione dei tempi e dei costi, può mantenere standard di qualità elevatissimi, esattamente quelli per cui sono conosciuti i nostri soci».

Come detto l'evento si è svolto il 24 e 25 ottobre ma ci sarà l'opportunità di visionare e comprare i lotti rimasti per due mesi per poter ampliare il giro d'affari legato ad un'idea brillante, che riesce a venire incontro alle esigenze del mercato, ossessionato dalla crisi economica.



Nuovo Posto di Polizia a Pianura

La Giunta Regionale della Campania, su proposta del presidente Antonio Bassolino e del vicepresidente con delega alla sicurezza della città Antonio Valiante, ha approvato una delibera con cui stanziava 958 mila euro per la sede del Commissariato della Polizia di Stato a Pianura.

L'immobile, ubicato alla via Parroco Simeoli, è di proprietà del Comune di Napoli, che lo ha messo a disposizione della Polizia di Stato per allocarvi la sede del commissariato.

Il finanziamento della Regione Campania sarà utilizzato per il riadeguamento strutturale e funzionale del palazzo.

Il provvedimento è stato adottato in attuazione del documento strategico regionale per la politica di coesione 2007/2013, che individua tra le priorità specifiche il recupero delle aree urbane degradate e la riqualificazione sociale delle periferie e delle aree depresse.

Un intervento importante per il quartiere di Pianura, dove forte è l'esigenza di un maggior controllo, e di tutta la città di Napoli sul fronte della legalità.

Una collaborazione fattiva tra Regione, Comune, Prefettura, che ringraziano sentitamente, e Municipalità che ha il fine di ripristinare le condizioni di legalità di territori difficili per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

Un sottopasso per la metropolitana tra Policlinico e Cardarelli

Il progetto consiste nella realizzazione di un corridoio interrato che raccorda l'uscita della stazione Policlinico della Linea 1 della metropolitana di Napoli con il varco di accesso secondario del complesso ospedaliero del "Cardarelli", con la finalità di permettere un collegamento più agevole e diretto della stazione della metropolitana con le strutture dell'ospedale.

La possibilità di un collegamento diretto della metropolitana con l'area ospedaliera del Cardarelli, contribuirà a ridurre i problemi di congestione del traffico molto elevato nella zona proprio per la presenza di varie strutture ospedaliere in un'area particolarmente congestionata dal traffico.

La realizzazione si inserisce in un più ampio disegno teso a favorire l'accessibilità alla struttura ospedaliera dagli utenti della metropolitana, ponendo in diretto collegamento le tre stazioni a ridosso della stessa azienda ospedaliera

con la linea "1". Per risolvere questa problematica, tra l'altro, è stato sottoscritto recentemente un Protocollo d'intesa tra comune di Napoli, Regione Campania e il Cardarelli, per la riqualificazione, il miglioramento della accessibilità dell'intera area ospedaliera, nel quale è prevista - oltre alla realizzazione di un ulteriore collegamento con la Linea 1 della metropolitana dalla stazione Colli Aminei - anche la realizzazione di un parco urbano.

Il corridoio sotterraneo largo circa 3,60 per una lunghezza di 30 m., attraversa la sede stradale di Via S. Pansini ad una profondità di circa 6 m sotto il livello stradale.

Il collegamento permette l'accesso diretto alla stazione di Policlinico dal piano mezzanino. Sono stati posti in opera 2 ascensori per disabili con uscita su uno slargo creato in area ospedaliera.

La realizzazione dell'opera è stata possibile attraverso accordi con

l'Azienda Cardarelli che ha ceduto parte delle aree e, nel contempo, si è potuto provvedere alla sistemazione del nuovo accesso, pavimentazione, illuminazione, arredi.

Nel corso dei lavori si è reso necessario procedere allo spostamento di una serie di sottoservizi fra i quali un grosso collettore fognario, con la conseguente necessità di parzializzazione del cantiere per evitare il blocco del traffico lungo via Pansini.

Il costo complessivo dell'intervento comprensivo della realizzazione della deviazione del collettore fognario, della sistemazione superficiale, degli impianti è risultato pari a circa 3 milioni e 500.000 euro.

Sono stati necessari circa 40 mesi per il completamento dell'opera, durante i quali i lavori sono stati sospesi svariate volte in conseguenza della parzializzazione del cantiere stesso.



Un musical per Vincenzo Romano

di Maria Rosaria Soldi

TEATRO CORALLO
Villa Comunale - Torre del Greco (Na)
Punto vendita biglietti: Basilica di S. Croce o la Parrocchia di appartenenza
www.donvincenzoromanoilmusical.it
17-18-19
NOVEMBRE 09 ore 20.00

«La fede, come ben sappiamo, non si comunica con ricette pastorali preconfezionate ma con la testimonianza di vita di chi, sull'esempio di Cristo, sa amare e donarsi agli altri». Queste le parole che possiamo leggere tra le prime righe del nostro Piano Pastorale "Organizzare la speranza", e che si sono ben incarnate nella vita di un grande uomo e sacerdote, che oggi ci viene raccontata dalla voce e dall'impegno di numerosi giovani e adulti della città di Torre del Greco. In occasione dell'Anno Sacerdotale e del 46° anniversario della beatificazione del parroco Vincenzo Romano viene messo in scena il musical "Don Vincenzo Romano, lu prevete faticatore". Un musical che nasce come un piccolo seme, dall'esigenza di giovani di alcuni gruppi parrocchiali e non, di aggregarsi per esprimere in un linguaggio giovanile e attraverso recitazione, danze e musica la testimonianza civile ed ecclesiale del beato. Un sogno, un progetto ideato da giovani attivamente impegnati nella vita ecclesiale torrese, e che si è potuto realizzare grazie alla collaborazione e al sostegno di chi, con forza ci ha creduto fin dall'inizio. Ad accompagnare i giovani in questo percorso è stato don Giosuè Lombardo, parroco della basilica di Santa Croce.

«È il tentativo di una pastorale giovanile non pensata a tavolino, in laboratorio - spiega don Giosuè - ma per strada, con i giovani, resi protagonisti e non destinatari o fruitori d'iniziativa pensate e preparate da altri». Un musical, quindi che non vuole essere spettacolo, ma una forma di annuncio e di evangelizzazione che vuole arrivare al cuore della gente, e soprattutto dei giovani. E' il segno evidente della volontà dei giovani napoletani di risorgere. «Il senso del musical - continua don Giosuè - consiste in una provocazione ad una città che ha tante possibilità ed energie giovanili, ma manca di spazi aggregativi dove tanti giovani talenti possano esprimersi. Il risultato del lavoro di moltissimi mesi dà ragione alla scommessa sui giovani che quando si sentono accolti, accompagnati, responsabilizzati non si lasciano vincere in generosità ed impegno». Con queste parole, il parroco don Giosuè esprime la sua gratitudine ai giovani che hanno voluto e saputo mettersi in gioco, facendo dono gratuito dei propri talenti, da non lasciare sotterrati nel proprio campo, ma da seminare e far fruttificare per essere, come il beato Vincenzo Romano, testimoni del Risorto e del Vangelo.



La carta della donazione

L'Istituto Italiano della Donazione è un "organismo di certificazione" delle Organizzazioni No Profit che concede il "marchio" alle organizzazioni che assicurano: trasparenza, credibilità e onestà, caratteristiche specificate nella Carta della Donazione.

La Carta della donazione, pubblicata nel 1999, sancisce un insieme di "regole di comportamento" per conseguire solidarietà, promozione sociale e culturale e, nel contempo, promuovere un contesto di fiducia in cui possano moltiplicarsi le opportunità di donazione per far crescere il terzo settore.

Il perché questa conferenza si tiene in collaborazione con il Consorzio Promos Ricerche, viene da lontano; il Consorzio, infatti, ha attivato fin dal 1993, con gli Enti Normatori, un servizio Informazione sulla Normativa Tecnica, "regole comportamentali", sistemi gestionali e loro "certificazione", su Qualità, Sicurezza e Prevenzione e Tutela Ambientale.

Lo sviluppo di iniziative volte a favorire l'implementazione di Sistemi di gestione certificabili secondo standard internazionali (ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001, SA 8000) ha avuto come naturale evoluzione l'attenzione al tema della integrazione di tali "Sistemi Gestionali" e della loro diretta correlazione con le tematiche della Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI), che hanno portato all'attivazione, dal 2006, dello sportello informativo RSI.

Sulla base dell'esperienza maturata, e con la consapevolezza che, comunque, bisogna sviluppare nuove sinergie per affrontare al meglio l'emergenza e i problemi della sicurezza sui luoghi di lavoro, della tutela dei consumatori e dell'ambiente, il Consorzio ha coinvolto nella sua azione sul territorio, le aziende, gli Enti e le Istituzioni, ma anche gli Ordini professionali prevalentemente interessati e, di recente anche, le "imprese sociali".

L'attenzione è stata globalmente focalizzata sulle imprese del terzo settore. I temi sono solidarietà e profitto, aspetti diversi, ma, entrambi imprescindibili dello sviluppo sostenibile, che fa sempre più riferimento alla Responsabilità Sociale, non solo strettamente d'"impresa" e contribuisce ad affrontare e superare la crisi economica che pesa sulle piccole e medie imprese, in special modo nel Sud.

Il no profit resiste alla crisi

Lo rivela una ricerca condotta dall'Osservatorio dell'Istituto italiano donazione

di Elena Scarici

Le aziende profit continuano a sostenere il terzo settore: cresce la responsabilità sociale d'impresa. È quanto emerso dalla terza edizione della ricerca "Impresa e filantropia", condotta dall'Osservatorio Iid (Istituto Italiano Donazione) di sostegno al no profit sociale" su un campione scelto tra 70 aziende (socio di Sodalitas), presentata durante la "IV Conferenza Nazionale della Donazione", organizzata dall'Iid in collaborazione con lo Sportello della Responsabilità Sociale di Napoli e il Consorzio Promos Ricerche. Il campione considerato, in particolare, è composto da 19 aziende di grandi dimensioni il cui fatturato è per il 90% superiore al miliardo di euro. Di queste imprese il 55% dona più di un milione di euro, l'11% tra un milione e 500.000 euro, il 6% tra 500.000 e 250.000, il 17% tra 250.000 e 50.000, l'11% tra 50.000 e 10.000 euro.

Si tratta di aziende facenti parte di diversi settori merceologici, con prevalenza di quello bancario e alimentare. Il 79% delle aziende sceglie come modalità di erogazione il finanziamento su progetti specifici, di questi il 27% utilizza esclusivamente questo mezzo mentre la restante parte unisce a questo altri strumenti di finanziamento come le sponsorizzazioni.

Dato il particolare periodo di crisi economica nel questionario è stata inserita una domanda per sondare l'atteggiamento delle aziende nei confronti del terzo settore. Solo una ha dichiarato di aver diminuito del 40% l'impegno economico nei confronti delle associazioni sostenute, le restanti 18 invece dichiarano di volere mantenere invariati gli impegni economici assunti nei confronti delle organizzazioni finanziate. Dalla ricerca emerge inoltre che le organizzazioni no profit sempre più spesso sollecitano le aziende profit per le proprie campagne di raccolta fondi, ovviamente non in modo esclusivo ma sempre più strategico. I settori sostenuti con più forza restano anche per quest'anno l'emarginazione sociale, la salute e la ricerca scientifica. In particolare il 30% sostiene

salute e ricerca scientifica, il 27% l'emarginazione sociale, il 12% cultura e tempo libero, l'11% eventi straordinari, il 9% la cooperazione internazionale, il 6% l'ambiente. La maggior parte delle aziende donano soprattutto a livello nazionale (63%) o locale (53%) e solo il 32% a livello internazionale.

Ma come fanno le aziende a selezionare le organizzazioni da sostenere? Al primo posto c'è la conoscenza diretta (79%) seguita dal suggerimento dei dipendenti (53%) e dal buon nome (47%) Rispetto al 2006 cresce l'attenzione al bilancio certificato delle organizzazioni non profit (32% rispetto all'11%) e bilancio sociale (26% rispetto all'11). Il 21% è interessato anche alla certificazione dell'Iid. Solo il 67% delle aziende chiede una rendicontazione relativa ai progetti sostenuti, un restante 33% non ritiene necessario controllare come sono stati spesi i fondi donati.

Nel corso dell'incontro si è parlato, assieme a Franco Vannini, Luigi Tusi, Mario Raffa, Adriano Giannola, Andrea Olivero, di crisi, di ripresa e di sviluppo con gli oltre 100 interlocutori delle istituzioni, imprese, fondazioni ed associazioni provenienti da tutto il territorio italiano. Con Attilio Montefusco, Carlo Borgomeo, Antonio Bernardi e Giuseppe Cerbone si è discusso delle relazioni tra impresa e terzo settore per uno sviluppo sostenibile.

La generosità batte la crisi? Sembrerebbe proprio di sì. Lo conferma Stefano Zamagni, professore di Economia politica all'Università di Bologna e presidente dell'Agenzia per le onlus: «È necessario sostenere il modello italiano di no profit produttivo contrapposto a quello anglosassone redistributivo perché si basa sull'economia civile, l'unico modello capace di includere i più deboli ed emarginati all'interno del mercato in senso di "civitas" latina. Solo l'economia civile realizza veramente il principio della sussidiarietà circolare e crea capitale sociale rappresentando il giusto equilibrio fra stato e mercato».

«In coda, ma non tra gli ultimi, nel congestionato galinsesto di mostre che si sono rincorse e moltiplicate in Italia e fuori, per celebrare il centenario del Futurismo, innescato da Filippo Tommaso Marinetti, sulla prima pagina del «Figaro» il 20 febbraio del 1909. Non ci si poteva esimere dall'intonare, un piccolo, ma agguerrito strumentario futurista. L'Università Suor Orsola Benincasa aveva già promosso anni fa un'importante ricerca sui cosiddetti Circumvisionisti, una delle punte dell'avanguardia a Napoli tra le due guerre. In quest'occasione si è ritenuto, invece, di stringere l'obiettivo su due tra i capofila del contesto figurativo locale nei pieni frangenti del Fascismo.

A pensarci bene un fotografo sperimentatore come Giulio Parisio (1891 - 1967) e un prete scultore (il disegnatore di vaglia) come Guglielmo Roehrsen (1913 - 2008), del primo molto più giovane, non avrebbero molto da spartire. In realtà, nel corso del lavoro, che ha visto sommati gli sforzi di studiosi di diverse discipline è apparso chiaro come, anche in queste esperienze apparentemente liminari, la declinazione del Futurismo a Napoli continui a rivelare risvolti sorprendenti, meritevoli di un ripescaggio. Certo, è vero: si tratta di un Futurismo un poco anacronizzato, dal vocabolario stilistico disponibile a svariate contaminazioni come s'intende, soprattutto, guardando le immagini seriori di Parisio.

A farla breve: un'avanguardia ormai lontana dagli eroici furori del secondo decennio. Quanto a Roehrsen, era nato quattro anni dopo il Manifesto di Marinetti! Futurismo a parte: in questa città dove la memoria tende, diciamo così, a sfollarsi, sembrava dovuto un risarcimento alle vicende, quantomeno neglette, di due nomi che pure hanno segnato, con esiti diversi, la storia della percezione visiva di Napoli e dei napoletani. Anche per questo, l'aver affiancato questa partita doppia alle opere storiche del patrimonio del Museo Universitario dell'Opera vuole sottolineare un preciso tramando di gusto e di cultura».

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
24 OTT 24 NOV
MUSEO UNIVERSITARIO DELL'OPERA NAPOLI
VIA SUOR ORSOLA 10
ore 17.30

CORRENTE DEL GOLFO
Parisio
e Roehrsen
futuristi a Napoli

in collaborazione con l'Archivio Fotografico Parisio



Il Cardinale Sepe in visita a Villaricca

Una calorosa accoglienza dei fedeli di Villaricca sabato sera per il Cardinale Crescenzo Sepe sul piazzale antistante la parrocchia di San Francesco d'Assisi.

«Benvenuto Eminenza. La Comunità parrocchiale di San Francesco, con sentimenti di sincera affetto e stima si stringe intorno a Lei, Padre amorevole e Pastore zelante della nostra Curia napoletana». Con queste parole il parroco della chiesa San Francesco d'Assisi di Villaricca, don Giuseppe Tufo, ha salutato il Cardinale Crescenzo Sepe prima della Santa Messa.

«Lei conosce bene questa comunità e, parafrasando il termine "Villaricca", proprio nella sua prima visita tre anni fa ebbe a dire: Villaricca significa ricca casa. Beati voi. Caro padre sono contento di servire con tutto me stesso questa ricca casa di giovani; questa ricca casa di vocazioni; questa ricca casa di famiglie e di bambini; questa ricca casa di collaborazioni responsabili ed instancabili» ha continuato padre Giuseppe. Salutando, poi, le autorità presenti e tutti i convenuti ha ringraziato il sindaco e l'amministrazione comunale per l'assegnazione alla Parrocchia della struttura polifunzionale, che verrà utilizzata per attività sociali, culturali e ricreative. «Un saluto

ed un ringraziamento alle forze dell'ordine, per quanto fanno al servizio dello Stato, al colonnello dei carabinieri Iannello, al capitano dei carabinieri di Giugliano, Andrei, ed al comandante della caserma di Villaricca, maresciallo Salvati. Caserma aperta pochi mesi fa, non ancora benedetta, ha già dato un grosso contributo con la perdita, una settimana fa del giovane carabinieri Giovanni Salvo, sacrificio estremo per tutelare i cittadini della nostra zona ha ricordato sempre padre Giuseppe, esprimendo gratitudine e cordoglio al comando ed alla famiglia».

«A Madonna c'accumpagne» è stato il saluto del Cardinale ai numerosissimi fedeli che hanno ascoltato la Santa messa al termine dell'omelia. Il Presule ha voluto sottolineare che «ben vengano le assegnazioni di queste strutture alle comunità parrocchiali, così da consentire ai nostri giovani di evitare la frequentazione di altri luoghi spesso di perdizione e di peccato».

Tutti i convenuti si sono recati, poi, alla struttura polifunzionale che dista poche decine di metri dalla parrocchia, per assistere al taglio del nastro ed alla benedizione della struttura, per poi partecipare al rinfresco offerto dalla parrocchia.



“Destinazione del sangue”, un'opera musicale sulle orme di San Paolo

Domenica 1 novembre, alle 21 presso l'Auditorium Rai di Napoli

Secondo appuntamento dell'Autunno musicale della Nuova Scarlatti all'Auditorium RAI, (domenica 1 novembre, ore 21), propone *Destinazione del sangue*, una nuova opera poetico-musicale sulla figura di San Paolo nell'anno delle celebrazioni a lui dedicate (già accolta con grande favore in molte città italiane da Vicenza a Roma, e incisa in cd dalla Nuova Scarlatti per la Stradivarius).

Parole e musica si alternano rievocando gli ultimi momenti della vita di Paolo come quelli di un uomo di oggi, un migrante del nostro mondo globale - sospeso tra disperazione e speranza - in viaggio in treno verso Roma, un viaggio che si fa anche suggestivo itinerario dell'anima, tra illuminazioni, ricordi, visioni. I versi plastici e comunicativi di Davide Rondoni, uno dei più significativi poeti italiani del momento, affidati alla voce del noto attore Enzo Salomone, si alternano con le invenzioni sonore del giovane compositore friulano Cristian Carrara che, partendo da alcune semplici cellule musicali, investono con sapienza tutte le risorse espressive dell'orchestra, inseguendo le svolte della vicenda del santo, le luci, le ombre, i contrasti. Una trama sonora coinvolgente come un film.

Destinazione del sangue sarà introdotta da due suggestive metamorfosi musicali del mago del tango argentino, Astor Piazzolla, un tango lento che diventa preghiera - un'Ave Maria, per il clarinetto solista di Gaetano Russo - e un altro serrato e incalzante in forma di fuga. Dirige la Nuova Scarlatti per l'occasione Flavio Emilio Scogna, una delle figure più rilevanti dell'odierno panorama musicale italiano che si divide equamente tra podio e composizione.

Il concerto è stato realizzato grazie al contributo di Napoli Sociale e del Centro Servizi per il Volontariato di Napoli. «Arte, cultura ed impegno sociale si fondono e si compenetrano in questo concerto. - afferma Pasquale Orlando, presidente di Napoli Sociale e delle Acli partenopee - Andiamo verso la fine delle celebrazioni paoline e non poteva esserci, a Napoli, conclusione migliore. La storia di San Paolo può essere di monito e di esempio per la nostra comunità: la sua conversione e la sua rinascita in Cristo evocano il riscatto civile di cui si sta rendendo protagonista Napoli.»



Parrocchia Santo Spirito a Torre Annunziata L'Arcivescovo invita alla collaborazione

(l.c.) Domenica 18 ottobre, sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Napoli è venuto in visita pastorale alla comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione e del Santuario Diocesano dello Spirito Santo in Torre Annunziata. La sua venuta è coincisa con l'inaugurazione e benedizione dei nuovi saloni presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione dedicati alle attività oratoriali e sociali di cui il nostro territorio tanto necessita. Inoltre il Vescovo ha fatto visita alla mensa della solidarietà di «don Pietro Ottena» che ogni giorno garantisce un pranzo caldo ed abbondante a tutti coloro che ne hanno bisogno.

La visita pastorale del cardinale Crescenzo Sepe è stata accompagnata dai tanti bambini del catechismo della parrocchia che lo hanno accolto, al suo arrivo, con canti e palloncini e salutato, alla sua partenza, con una bellissima canzone, che parlava di speranza e giustizia, ed un magnifico girotondo.

Proprio ai nostri fanciulli il cardinale ha rivolto il suo messaggio di speranza per una città dilaniata da disoccupazione e delinquenza; i bambini sono la speranza di un futuro migliore ed è soltanto su di loro che possiamo contare per cercare di cambiare qualcosa. È rimasto stupefatto dalla loro gioia, dai loro sorrisi e dall'amore che hanno saputo trasmettergli nella sua breve ma intensa visita.

Durante la sua omelia ha potuto anche ricordare a tutti l'impegno che ognuno di noi deve infondere per poter credere in un avvenire migliore. Ci ha ricordato che la parrocchia non sono le mura del tempio ma i cuori che pulsano in ognuno dei suoi fedeli che si debbono impegnare e coadiuvare il parroco, don Pasquale Paduano, nelle tante attività che ogni giorno si mettono in campo.

Attività finalizzate alla crescita morale, etica, culturale di tutte quelle famiglie che vivono nel territorio della parrocchia dell'Immacolata Concezione e dello Spirito Santo da sempre difficile e povero.

Il nostro Vescovo ha anche richiamato l'attenzione sulla difficile unificazione che due comunità parrocchiali (Immacolata Concezione e Spirito Santo) stanno vivendo ormai da qualche anno. Ha ricordato a tutti noi che le comunità non si uniscono e si fondono per piacere del vescovo o volontà del parroco ma per una mancanza di sacerdoti e soprattutto per una diversa concezione che il tempo ha dato alla figura del parroco e del sacerdote. Ha invitato tutti ad una maggiore collaborazione e ad una maggiore apertura verso gli altri, ha invitato a vivere la vera comunità a saper amare da buon cristiano anche ciò che è diverso e ci ha ricordato che le nostalgie del passato non fanno altro che acuire tristezza mentre la speranza nel futuro ci sprona ad essere felici.

Durante la sua omelia Sua Eminenza il Cardinale ha anche invitato le istituzioni presenti a collaborare tra di loro per cercare di non rimanere sordi e inermi dinanzi alle tante difficoltà che la nostra città vive da tanto tempo e di aiutare tutte quelle associazioni, enti, parrocchie che sono impegnate in prima linea nella difficile lotta alla delinquenza ed alla povertà.

Come ho già detto la visita pastorale dell'arcivescovo cardinale Crescenzo Sepe è stata breve ma molto intensa ci ha trasmesso la sua forza, la sua immensa voglia di lottare per i suoi figli, per il gregge che nostro Signore Gesù Cristo gli ha affidato. Ci ha fatto sentire la sua vicinanza, il suo amore per la tanta gente accorsa per ricambiare questo amore ed affetto.

Non possiamo far altro che ringraziarlo per averci donato la sua presenza e raccomandarlo alla Madonna come lui fa con tutti i figli della sua diocesi. Eminenza reverendissima che la Madonna Immacolata la accompagni sempre nella sua difficile e impegnativa sfida pastorale.

Comunità Sant'Egidio

Riscalda la notte

Dal 5 al 15 novembre, il centro commerciale "Ikea" di Afragola lancia la campagna "Riscalda la notte".

Si potrà portare presso Ikea una coperta usata, ma pulita ed in buono stato, in una busta e consegnarla ai volontari della Comunità di Sant'Egidio che la porteranno a loro volta ai senza dimora della nostra città.

In cambio si riceverà un buono da 10 euro, spendibile dall'1 al 31 dicembre presso Ikea.

Per ulteriori informazioni: www.ikea.com/it/it/store/napoli_afragola/ambiente.



apostolato liturgico



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81



Anteprima nazionale
a Napoli di "Oggi Sposi"
il film di Luca Lucini

Quattro matrimoni e tante risate

di Rosanna Borzillo

Quattro matrimoni diversissimi tra loro che generano una serie di equivoci ed esagerazioni regalando allo spettatore due ore di divertimento. Ecco "Oggi sposi" la commedia di Luca Lucini con Luca Argentero, Michele Placido, Isabella Ragonese, Carolina Crescentini, Filippo Nigro, Renato Pozzetto, Dario Bandiera, Gabriella Pession, Francesco Montanari, Moran Atias. Il film racconta i preparativi del matrimonio di due giovani precari gli "Sciacca", poveri ed in attesa di un bebè, che ricorrono a mille espedienti per poter realizzare un ricevimento dignitoso ma senza soldi; il matrimonio tra Giada e ed un uomo maturo, combinato e per motivi di interessi; il matrimonio tra Alopa, figlia di un ambasciatore indiano e di Nicola figlia di un contadino pugliese; ed, infine, il matrimonio di Paneci e Sabrina, le nozze del secolo: dove partecipano le star più importanti, i personaggi della politica e dell'economia di rilievo. Insomma si va dalla recitazione dialettale al tema del viaggio e dello straniero, dalle parodie di soubrette e capitani d'industria alla classica arrampicatrice sociale intenta ad avvinghiarsi al collo del riccone di turno. Si distinguono, senz'altro, la buona interpretazione di Filippo Nigro (nei panni di uno sfortunatissimo PM) e Gabriella Pession decisamente sopra le righe (la divertentissima soubrette che sposa per interesse Paneci, il mafioso di turno).

Preponderante il tema del conflitto multietnico nel film. «Sono fiera di aver interpretato proprio il personaggio in cui questo incrocio tra culture è più accentuato - commenta Moran Atias, che interpreta Alopa - grazie a lei, infatti, a questa ragazza, innamorata del poliziotto interpretato da Luca Argentero, due mondi si incontrano e si scontrano, come nella scena finale del film. Poi recitare con Luca, far finta di esserne innamorata, è stato fantastico. Lui e Lucini mi hanno reso davvero facile questo compito ed è anche merito suo se questa coppia multietnica è riuscita così bene».

Bella la scena finale che, in un misto di balli indiani e pugliesi, cita il finale di "The Millionaire" in modo molto sfrontato ma con buona riuscita, come ammette lo stesso Lucini: «Si questa idea ci è venuta, come per tutte quelle migliori, quasi per caso. Ci fece notare appunto Moran che tutti i film indiani, proprio per un concetto culturale, vi era un ballo. Noi abbiamo deciso di inserirne uno anche nel nostro e di compenetrarlo coi balli tradizionali pugliesi». Ed il film termina con un trionfo di colori e festa dove c'è proprio una mescolanza della forte emotività pugliese e tutto il lusso sfrenato dei tessuti indiani, quasi a voler sottolineare che, in fondo, ogni mondo è Paese.

Presentata la nuova stagione per i più piccini A teatro con "Le Nuvole"

di Gianluca Manca



Venerdì 23 Ottobre, il Teatro le Nuvole di Edenlandia, ha presentato alla stampa, con la rappresentazione di "Mondo Rotondo", la nuova stagione teatrale, arrivata ormai al ventiquattresimo appuntamento. La rassegna, come sempre, sarà dedicata ad un pubblico di giovani e giovanissimi, che grazie all'attenzione e alla dedizione che da anni contraddistinguono il lavoro del teatro Le Nuvole, potranno godere del ricco palinsesto messo in piedi dalla compagnia.

La storia del teatro le Nuvole ha inizio nel 1983, quando un gruppo di artisti, tecnici e docenti mise in scena all'interno di uno spazio teatrale "rubato" al parco Edenlandia, il primo spettacolo interamente ed esclusivamente rivolto ai bambini. Da allora il progetto Le Nuvole è stato protagonista di un'escalation che lo ha portato nel 2003, ad essere riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come uno dei pochi Teatri Stabili di Innovazione per l'Infanzia e l'Adolescenza presenti in Italia. Oggi Le Nuvole non è solo una compagnia teatrale, ma cerca di creare una rete che comprenda Arte, Teatro e Scienza, grazie alle fitte collaborazioni con Città della Scienza e con i musei cittadini.

Per quest'anno la direzione artistica ha previsto 23 rappresentazioni che allieranno bambini e adulti. La programmazione vuole rinsaldare il rapporto con la città di Napoli, moltiplicando le occasioni di visibilità sul territorio: è partita domenica 25 ottobre con lo spettacolo "Mondo Rotondo" di Rosario Sparno, una favola liberamen-

te ispirata a "il racconto dell'isola sconosciuta" del premio Nobel José Saramago, che narra l'incontro tra una regina annoiata ed un viaggiatore che, grazie alla sua intraprendenza e simpatia riuscirà a convincere la regina a viaggiare insieme a lui.

Nelle date successive saranno proposte, in particolare per i bambini dai 3 anni in su, alcune favole della tradizione classica, come "Peter Pan, una storia di pochi centimetri e piume" messo in scena dagli eccentrici Dadarò di Varese (22-23 novembre), "La storia di Hansel e Gretel" del Crest di Taranto (18-19 febbraio) o "Il gatto con gli stivali" del Teatro Kismet Opera di Bari (19-21 aprile); inoltre da non dimenticare l'appuntamento con la spettacolo in lingua inglese "Teasure Island", messo in scena da "The Play Group".

Oltre al ciclo dedicato all'infanzia, Le Nuvole dedicherà una serie di spettacoli per i ragazzi dagli 8 anni per affrontare il problema del bullismo, l'integrazione razziale e la malattia mentale infantile, grazie ad alcune compagnie teatrali che, con la collaborazione di esperti psicologi infantili, hanno scelto di portare in scena opere con temi più delicati e molto sentiti dai ragazzi. Un pensiero particolare da parte de Le Nuvole sarà rivolto al maestro Gianni Rodari, per il trentennale della sua scomparsa, attraverso una serie di iniziative realizzate in collaborazione con altri Istituti per l'infanzia della Campania, partendo dalla programmazione in gennaio dello spettacolo "Piccoli vagabondi", della fondazione Aida di Verona. Per info contatti e programmazione completa: www.lenuvole.com



I concerti del sig. Handel

Domenica 1 novembre, alle ore 19, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, concerto con musiche di Georg Friedrich Handel (1685-1759), nel 250° anniversario della morte. Suonerà l'Ensemble "Le Musiche da Camera" con strumenti d'epoca.

Solisti: Mauro Castaldo e Livio De Luca, organo; Rosa Montano, mezzosoprano; Renata Cataldi, traversiere; Raffaele Tiseo, violino. Organo della Chiesa di Santa Caterina a Chiaia

Il concerto inaugura la collaborazione tra varie realtà che da anni si distinguono sulla scena musicale cittadina e regionale, proponendo apprezzati progetti di recupero del patrimonio storico, musicale ed organario.

Per ulteriori informazioni: Associazione Organistica "Giovanni Maria Trabaci", via Duca di San Donato 28, Napoli (081.563.45.18 - 339.538.91.03) - associazionetrabaci@alice.it - www.associazionetrabaci.it

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione, il tuo settimanale



Il settimanale diocesano è uno strumento a servizio della pastorale e in ascolto del territorio per indagare, ricercare, prendere a cuore l'uomo, i suoi sogni, le sue speranze, farsi interprete delle esigenze degli ultimi, dei più deboli, dei bambini, degli anziani, degli immigrati, dei carcerati, dei disoccupati. Un giornale che cerca di fare informazione e formazione sui grandi avvenimenti, sui temi ecclesiali di largo respiro, sulle storie della carità, sulla nuova geografia religiosa, sui personaggi del presente e del passato: una finestra aperta sulla città e la provincia di Napoli per interpretarne le istanze ed i fermenti.

**Sostieni
il nostro settimanale
sottoscrivendo
o rinnovando
l'abbonamento
per il 2010**

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 37 • 1 novembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chesadlnapoli.it